



La scuola riparte dagli studenti

Il 2 novembre 2022 una circolare della scuola proclamava finalmente i 4 studenti eletti al Consiglio d'Istituto. L'emozione è stata così grande che è veramente difficile da descrivere, posso solamente dire di aver saltato più volte per tutto il salotto di casa mia. Fare il rappresentante d'istituto è sempre stato il mio sogno ma non per una forma di ego-centrismo, bensì perché tenevo e

tengo tutt'ora a far sì che la comunità studentesca possa essere uno dei punti di forza della scuola per avviare un necessario cambiamento sociale. Non posso non ringraziare Federica Ramirez della 5T, compagna con la quale ho condiviso tre mesi meravigliosi ad Alicante, nell'ambito del progetto Erasmus+ del nostro istituto, e un paio di settimane di campagna elettorale.



Con Federica abbiamo messo in campo un programma elettorale molto importante, uno dei punti che mi premeva di più era ed è la situazione di disagio e pericolo che molti

di noi vivono ancora oggi dovendo percorrere via Florio, all'entrata e all'uscita di scuola, a causa della chiusura della chiusura, da 4 anni a questa parte, di via Federico Garcia

Continua a pagina 3

Un'opportunità di crescita!

Quest'anno scolastico, ormai al termine, mi ha riservato numerose e indimenticabili esperienze che probabilmente non dimenticherò mai e che mi hanno fatta crescere molto. Quando mi sono candidata come rappresentante d'Istituto nella lista 4



insieme con Fabio Filippone e Andrea Militano (che ringrazio sempre, perché senza di loro non mi sarei mai candidata!), non sapevo cosa mi aspettasse e, soprattutto, non immaginavo

che sarei stata eletta. Quando sono stati pubblicati i risultati delle elezioni, ho passato molti giorni a realizzare ciò che era successo, e stentavo a crederci. Sono grata di aver sempre avuto il massimo sostegno da parte di tutti i professori, anche quelli esterni alla mia

Erasmus



Pag.8 - 17

Cultura



pag. 18 - 21

Oggi parliamo di...



pag. 22 - 31

Sport



pag. 32 - 34



classe, e degli studenti dell'indirizzo chimico, i quali sono fiera di rappresentare ogni giorno e che spero poter rappresentare anche l'anno prossimo. Fin dal primo momento in cui sono stata eletta, ho sempre cercato di attuare un cambiamento, soprattutto in merito alla mentalità scolastica e alla relazione fra studente e docenti. Ho sempre inteso promuovere la discussione su temi sociali come l'antimafia, l'antifascismo, il femminismo e anche temi politici, trattati nel corso di manifestazioni e progetti. Devo però purtroppo muovere una lamentela, non verso i professori o il personale scolastico, ma verso gli studenti, perché mi rendo conto che la maggior parte di loro, non ha più un senso civico e sociale. Io e Alessandro Salerno, mio collega rappresentante d'istituto, siamo scesi in piazza più volte per manifestare, accanto ai nostri colleghi universitari e ad associazioni e sindacati, a sostegno di lotte di interesse sociale che riguardano noi giovani in prima persona. A noi è consegnato il futuro



eravamo solo in due a manifestare, a fronte di 1600 studenti che frequentano il nostro istituto. Purtroppo, l'assenteismo degli studenti è andato aumentan-

do, dimostrando che la maggior parte dei giovani considera le assemblee come un giorno di vacanza e non come uno spazio di rilievo in cui ogni studente possa vivere l'opportunità unica di trattare temi di grande importanza, scolastici e non; uno spazio dove parlare ed esprimersi liberamente, nel confronto con gli altri. Giorgio Gaber cantava: "libertà è partecipazione". L'anno prossimo, spero di riuscire a fare dei passi avanti per la riapertura di Via Federico Garcia Lorca, cosa di grande importanza per noi studenti, dato che nel tragitto stazione-scuola si impiegano non meno di 25 minuti. Una proposta di non semplice attuazione ma, secondo me, di cruciale importanza è quella della raccolta differenziata, in modo da educare e sensibilizzare tutti gli studenti ad un ambiente più sostenibile, considerate le spaventose conseguenze del cambiamento climatico che si stanno verificando in ogni parte del mondo. Un'altra proposta molto utile per noi studenti potrebbe essere quella di avere un distributore automatico di assorbenti nel bagno femminile, per evitare brutti imprevisti. Queste sono alcune delle mie proposte che spero di poter sostenere e portare a termine nel prossimo anno scolastico, insieme con Alessandro Salerno e con i futuri rappresentanti d'istituto. Sogno di poter vedere gli spalti della nostra palestra stracolmi durante le assemblee d'Istituto; le piazze e le strade della nostra città inondate da fiumi di studenti, uniti dalle proprie diversità e protagonisti attivi della vita e del proprio futuro!

Gloria Costantino
Classe 4A



Lorca, una strada molto più sicura che permetteva a macchine e pedoni di transitare più facilmente. Purtroppo, nonostante gli sforzi fatti sia da noi rappresentanti che dalla Dirigente, nulla è stato fatto. Dopo anni di rappresentanza studentesca non particolarmente attiva e motivata, abbiamo voluto dimostrare alla Dirigente Scolastica e alla comunità scolastica che gli studenti hanno le capacità e il desiderio di cambiare le cose.

Il primo cambiamento si è visto immediatamente nelle assemblee d'istituto, non solo organizzate per discutere di problemi scolastici, ma anche in presenza di esperti per parlare di tematiche sociali quali il problema dello spaccio e dell'uso delle droghe; le mafie; l'educazione sessuale; nell'ultima assemblea, che abbiamo dedicato a Gabriele Aserio, giovane vittima della strada, abbiamo parlato di educazione stradale perché l'informazione e la formazione possa far sì che quello che è successo a Gabriele non succeda più. Da quest'anno il Majorana ha ripreso ad aderire ai cortei: quello contro il PCTO, come forma di precariato e sfruttamento che spesso ha visto morire molti giovani e quello in occasione del 31° anniversario della strage di Capaci che abbiamo organizzato insieme ad altre realtà studentesche e sociali e sindacati, un corteo popolare, che intendeva anche protestare contro quella Trattativa Stato-Mafia di cui è stata negata l'esistenza, un corteo alternativo alle solite e inutili passerelle politiche annuali che mostrano una visione distorta del fare antimafia. Purtroppo, nonostante il corteo fosse stato autorizzato, la sezione antiterrorismo della Polizia di Stato non ha permesso ai manifestanti di raggiungere l'albero Falcone temendo che potessero disturbare la manifestazione ufficiale. L'esperienza per noi è stata davvero drammatica e deludente, il nostro è stato un corteo pacifico fatto da persone che avevano il diritto di essere presenti e far sentire la propria voce liberamente. Ma noi andiamo avanti con le nostre idee cercando

di essere Cittadini Attivi e, la scorsa settimana, in seguito all'emergenza maltempo ha colpito la regione Emilia-Romagna, abbiamo avviato una raccolta fondi perché crediamo che, nell'impossibilità di agire di persona, sia importante mandare un aiuto, anche se minimo, ad una popolazione che ha visto e continua a vedere il proprio territorio distrutto. Come rappresentanza studentesca abbiamo aderito anche all'evento "BALLARÒ INDIPENDENTE", un evento organizzato dall'associazione "La Casa di Giulio" per festeggiare il 20° compleanno di Giulio Zaverri, un giovane che nel 2021 ha perso la vita per colpa della droga, che si terrà il giorno 30 maggio nei pressi di Casa Professa. Ho provato e spero di esservi riuscito, nel mio piccolo, a fare il Rappresentante d'Istituto nel migliore dei modi, anche se a dirlo dovranno essere gli studenti perché sono loro che noi abbiamo rappresentato e sono loro che hanno il diritto di dirci se abbiamo lavorato bene o male. Il messaggio che abbiamo voluto lanciare quest'anno è che la scuola riparte dagli studenti, dai giovani che hanno il coraggio di fare sentire sempre la propria voce. Purtroppo, devo ammettere di esser rimasto deluso da buona parte della comunità studentesca, che non sempre si è fatta coinvolgere nelle attività e non sempre si è mostrata interessata, ma ovviamente il cambiamento non può essere repentino perché credo che si debba seminare a poco a poco fino a quando l'obiettivo sarà raggiunto. Ho molta speranza e, se l'anno prossimo mi sarà riconcesso questo incarico, continuerò lo stesso il percorso già avviato quest'anno. Concludo ringraziando i miei colleghi Gloria Costantino, Rodolfo Cammarata e Gianluca Bonura, per aver condiviso questo percorso lavorando incessantemente per rappresentare i nostri compagni.

Alessandro Salerno



Uniti per la pace



ben alti i cartelloni. È stato emozionante partecipare a questa manifestazione che ci ha visti uniti per lo stesso ideale, quello della pace, in un momento in cui il mondo fa la guerra, disseminando solo violenza, sofferenza, dolore, morte! Un popolo in guerra è costretto a vivere nascosto sotto terra, a fuggire dal proprio paese, a lasciare i propri cari per difendere la propria vita che è un diritto di tutti, violato dalla avidità di alcuni. Noi del Majorana abbiamo voluto dire, partecipando alla manifestazione, che non si può rimanere spettatori di fronte all'aggressione subita dall'Ucraina, da parte della Russia. Non si può restare indifferenti di fronte a tale sofferenza e a tale ingiustizia.

Questa esperienza ci ha uniti e arricchiti moralmente convinti del fatto di avere protestato civilmente, per una giusta causa.

*Antonio Billeci
classe 2^A F*

Per il futuro che tutti meritiamo!

La "Giornata No stop per la pace" ha luogo, a Palermo, venerdì 24 febbraio 2023. Si tratta di una manifestazione che inizia presso Piazza Politeama, attraversa via Dante per concludersi ai Cantieri Culturali della Zisa. Questa manifestazione è organizzata dall'Associazione "Europe for peace" e promossa da diverse associazioni come l'UDI (Unione Donne Italiane). Alla manifestazione partecipano diverse scuole di Palermo, tra cui la nostra, l'Istituto superiore Majorana. Gli studenti delle scuole formano un fiume La Giornata No-stop per la pace si svolge Venerdì 24 Febbraio 2023. Si tratta di una manifestazione che inizia presso Piazza Politeama, a Palermo e si conclude ai Cantieri culturali della Zisa dopo aver percorso tutta la via Dante. Una manifestazione organizzata dall'associazione "Europe for Peace" e promossa dall'UDI, associazione Unione Donne Italiane che ha interagito con il nostro istituto I.S "Majorana" di Palermo. Un fiume colorato di bandiere arcobaleno, striscioni, cartelloni realizzati dagli studenti per urlare "NO!" ALLAGUERRA E "SI!" ALLAPACE. Tantissimi ragazzi e tantissime ragazze hanno marciato l'uno accanto accanto all'altro, tenendo

colorato lungo via Dante con bandiere arcobaleno, striscioni e cartelloni realizzati da loro stessi, ricchi di messaggi per la pace. Partecipare a questa manifestazione è molto bello, vedere tutti gli studenti e le studentesse uniti per lo stesso motivo, per la pace, ci rende molto felici. In questo momento, nel mondo il valore della pace è passato in secondo piano; alcune nazioni hanno dimenticato il dolore e le sofferenze che colpiscono i popoli in guerra. Pensiamo al popolo ucraino che è in guerra da esattamente un anno e alle sofferenze che quelle povere persone devono sopportare. Tuttavia, è grazie a manifestazioni come questa, che in qualche modo noi riusciamo a fare la nostra parte, sperando di attirare l'attenzione dei cittadini semplici e anche dei "potenti" convinti che uniti siamo e saremo più forti.

Andrea Pellerito

Classe 2F

La voce ignorata

Venerdì 24 Febbraio 2023, ad un anno dalla degenerazione del conflitto Ucraina-Russia, gli studenti di Palermo sono scesi in piazza, avviando un corteo, partito da Piazza Politeama, fino ai Cantieri Culturali della Zisa, con lo scopo di lanciare un messaggio di pace.

Scuole elementari, medie e superiori, provenienti da tutta Palermo si sono riuniti per il corteo. Le strade si sono colorate di suoni e immagini; un fiume di bandiere, cartelloni e striscioni, di canti, per lanciare da Palermo una voce, che si sarebbe unita a quelle di tutte le piazze Italiane ed europee: " Fermate la guerra!"

Nonostante la numerosa partecipazione di studenti e studentesse, di docenti, associazioni..., non è detto, che queste voci verranno ascoltate, perché le persone che stanno al comando credono di essere lontane da queste voci e libere di non dargli peso; nonostante questo, i giovani si fanno sentire lo stesso e cercano di combattere

Violenza di genere

Il 17 febbraio del 2023 alle ore 11.20, nell'Aula Magna del nostro istituto scolastico, " I.S. Majorana" , la nostra classe, la 4^A A, ha incontrato due psicoterapeute dell'ASP di Palermo, dott.sse Silvana Cacace e Loredana Migliaccio, con le quali abbiamo affrontato il tema della violenza di genere. Per introdurre l'argomento, le dottoresse hanno illustrato gli stereotipi maschili e femminili che caratterizzano la società contemporanea, frutto di una mentalità retrograda vincolata a certi schemi. Rispetto al presupposto che cataloga il genere nel sesso biologico, la società non tollera il cambiamento di genere di una persona. Cos'è, infatti, il genere? E' l'appartenenza al "sesso" in cui noi ci identifichiamo. E allora dobbiamo parlare di "Identità di genere!", riferendoci alla percezione che ognuno ha di sé rispetto al sentirsi maschio, femmina...! Se una ragazza o un ragazzo non seguono determinati modelli fin dalla nascita, imposti dalla famiglia, vengono giudicati ed emarginati. Per i bambini si preferiscono i colori scuri come il blu, giocattoli quali attrezzi da lavoro, di logica..., che educano alla legge del più forte. Per le bambine, si preferiscono i colori accesi come il rosa e giocattoli quali bambole, trucchi per il viso..., che richiamano

per un futuro che li riguarda, per un futuro che non hanno scelto ma che vorrebbero più giusto!

Ai Cantieri Culturali della Zisa, prendono la parola gli studenti, presentando letture di brani, poesie e testi teatrali. Fanno presente che l'Europa ha fornito armi alla Russia fino a Novembre 2021 violando gli embarghi europei e approfittando di una falla normativa a fini di lucro; ricordano che non esiste solo il conflitto Ucraina-Russia, esistono anche i conflitti per i quali la NATO non mostra interesse, i conflitti che non hanno conseguenze economiche, e che, pertanto, non si ritengono importanti perché non hanno un impatto negativo sull'economia di uno stato considerato "potente".

Tendiamo a non dare troppa importanza a ciò che non ci riguarda in prima persona e forse non ci impegniamo abbastanza per aiutare coloro che sono in difficoltà; ma non dobbiamo mai dimenticare che un giorno potremmo essere noi al loro posto e allora pregheremo che qualcuno ci possa dare una mano.

Classe 4^A A

il concetto di passività e bellezza fisica. La violenza di genere è un atto estremo che viene compiuto da chi non accetta che ci possano essere parametri differenti da quelli elencati, vivendo in un odio profondo che sfocia nella violenza fisica e psicologica. La violenza sulle donne è il risultato di una cultura maschilista, frutto di un passato ma anche di un presente che ha ritenuto e ritiene, ancora oggi, l'uomo, un essere superiore e dominante, a differenza della donna che veniva educata alle sole faccende domestiche. L'evoluzione della società equivale ad evoluzione della mentalità? Ancora oggi, il ruolo della donna è considerato al pari di quello dell'uomo? La nostra società garantisce pari opportunità a donne e uomini, a prescindere dal loro sesso, dalla loro identità di genere o dal loro orientamento sessuale? Al lettore le riflessioni!

A noi è già stato concesso uno "spazio" che, grazie alle psicoterapeute, ci ha permesso di vivere una nuova dimensione! Come in una bolla, ognuno si è sentito accolto e protetto, libero di sentirsi veramente sé stesso o sé stessa, senza giudizi e pregiudizi. Grazie per questo momento di crescita e ricchezza!

Classe 4^A A

Fuori la guerra dalla storia

È trascorso un anno dall'inizio di una grande guerra in Europa, un anno da quando la Russia ha attaccato l'Ucraina, un anno di bombe, missili e altri dispositivi mortali, un altro anno di decine di profitti per chi costruisce armi e ne gestisce il commercio; e invece della paura, della fuga, della morte, del dolore, della distruzione, non se ne parla. La guerra ha costretto milioni di persone ad abbandonare la loro terra, le loro case e i loro posti di lavoro, e la fame e la carestia sono i rischi che queste persone si ritrovano ad affrontare, le quali determinano gravi perdite di vite umane. Il conflitto ha colpito in maniera pesante soprattutto i bambini, molti dei quali sono morti. Attualmente, tantissimi bambini ucraini, costretti a vivere in uno stato di perenne conflitto, si ritrovano di



fronte all'impossibilità di ricevere un'istruzione. Per ricordare tutte le vittime e per difendere i diritti che ogni essere umano deve possedere, ci siamo ritrovati a piazza Politeama, a far sentire la nostra voce, muniti di cartelloni e striscioni per la pace e contro la guerra, realizzati da noi studenti durante le ore concesse per l'assemblea di classe. Abbiamo camminato per circa 2 ore o poco più, per arrivare ai Cantieri Culturali della Zisa, dove ci siamo riuniti per mostrare i nostri lavori, il significato e il messaggio che volevamo trasmettere. Siamo stati accolti da una banda musicale, proveniente dal liceo musicale di Palermo, la quale ha suonato musiche inerenti al progetto, mentre i bambini, i ragazzi e gli adulti di ogni plesso leggevano delle poesie e organizzavano dei discorsi per far capire l'importanza della vita, ed è soltanto con la pace che si può stare bene prima con se stessi e poi con gli altri.

È difficile parlare di pace quando mezzo mondo ancora è alle prese con conflitti irrisolvibili e di certo, se non ci fossero le guerre, non ci sarebbe bisogno di istituire una giornata dedicata alla pace.



Ma ancora più difficile sembra conservare la pace interiore di fronte a quanto accade e sembra impossibile pensare che chi è al potere possa agire per il bene comune. Africa, Medio Oriente, Ucraina sono solo alcuni dei paesi insieme a molti altri, che restano ancora in cima ai notiziari a causa degli scontri armati. Noi non possiamo fare altro che protestare e ribellarci, possiamo far sentire la nostra voce per ricordare ogni giorno a noi stessi che lottare è l'unica strada per trasformare il mondo in un posto migliore per noi e per le generazioni future.

Eleonora de Luca



Progetto MyID

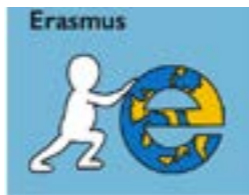
Il progetto intitolato MyID, ovvero "My Idea to be Myself", è un progetto che nasce dall'idea di Peter Dankmeijer, direttore del G.A.L.E. (The Global Alliance for LGBT Education); il progetto si occupa di come affrontare la tematica LGBT con i ragazzi della scuola, e si propone la finalità di combattere l'omofobia. L'idea di lavorare a questo progetto nella nostra scuola è nata a seguito dell'invito di adesione fatto al Prof. Roberto Oddo, collaboratore della Dirigente Scolastica Melchiorra Greco, da parte del CESIE. Il CESIE è un centro studi e iniziative europeo che rompe con la prospettiva etnocentrica globale, per concentrarsi sugli individui e sulla diversità. Si è iniziato a lavorare al progetto da settembre; il Prof.re Oddo insieme ai coordinatori delle classi del triennio hanno individuato le classi che potevano essere coinvolte, e insieme ai membri del CESIE hanno presentato il progetto comunicando la tematica e le attività da svolgere; sono state così scelte cinque classi del quarto anno, ed esattamente le classi 4B, 4T, 4U, 4L, inoltre si è deciso di far rientrare l'attività nell'ambito all'Educazione civica. Successivamente, quattro docenti, scelti tra quelli delle classi partecipanti, hanno dato la loro disponibilità a seguire un corso di formazione di quattro giorni finanziato dal CESIE, che si è tenuto a Malaga nel mese di novembre. La formazione è stata rivolta soprattutto ai docenti delle classi coinvolte, lo scopo era di condividere e ragionare insieme sugli strumenti più adatti per affrontare la tematica con gli alunni. In seguito sono stati organizzati degli incontri con le classi, in contemporanea, per promuovere momenti di confronto tra i ragazzi sulla tematica lgbt. Come anticipato, l'obiettivo finale del progetto è quello di combattere l'omofobia. Per fare questo è necessario capire come l'omofobia agisca e come essa sia in relazione con più ampi meccanismi di esclusione e discriminazione. La finalità ultima è quella di esplorare e percorrere vie concrete per combattere la discriminazione in tutte le sue forme, nelle classi, nella scuola e, di riflesso, nella realtà quotidiana dei ragazzi. Durante l'incontro con le classi, la Prof.ssa Giusi Sanfilippo, la quale è tra i docenti che hanno partecipato al corso di formazione a Malaga (in quanto docente

in 4U e 4T), ed è promotrice del progetto MyID, ha condiviso con noi studenti alcune sue riflessioni: "Finora abbiamo, a mio avviso, posto le basi per l'inizio di un percorso di certo ancora lungo. I ragazzi erano coinvolti emotivamente e abbiamo ricevuto una risposta molto attiva in termini di partecipazione e maturità. È molto importante che si cominci a dialogare di questo tema nelle scuole, continuamente tra i ragazzi vediamo accendersi ferventi dibattiti e richieste di confronto, necessarie per acquisire una maggiore conoscenza del mondo LGBT. È fondamentale affrontare con i ragazzi questioni inerenti tematiche di grande interesse sociale, per crescere una generazione dal senso civico maturo e per prevenire atteggiamenti di razzismo e bullismo verso qualsiasi aspetto della realtà che possa essere considerato come diversità. Mi viene da pensare che stiamo ponendo il seme per una piantina che dovrà germogliare e crescere, questa piantina è quella del rispetto per tutti e per ciascuno, per le diversità, le quali non devono più essere percepite come tali, questo non solo per il mondo LGBT, ma anche per tutti quegli aspetti tramite i quali ciascuno di noi si differenzia inevitabilmente dagli altri."

Alessia Chiommino



Vi raccontiamo la Mobilità di Gruppo



La Mobilità di Gruppo è una delle azioni che il progetto Erasmus+ della nostra scuola offre agli studenti e alle studentesse a partire dal secondo anno di ogni indirizzo. Consiste in un viaggio di max 8 giorni presso un paese dell'Unione Europea e nella frequenza presso una scuola partner dove, insieme ai corrispondenti stranieri, si svolgono le attività previste dal progetto. Le scuole possono optare per il gemellaggio, quindi l'accoglienza presso le famiglie degli studenti locali, oppure l'alloggio in strutture ricettive. Non pensate però che consista soltanto nel viaggio, insomma non è un viaggio di istruzione, ma un'esperienza completa e ricca di attività incentrate su un tema specifico sviluppato parallelamente in entrambe le scuole dei paesi coinvolti, anche prima della partenza, in quanto preparatorie alla mobilità stessa.



I temi di quest'anno sono stati due temi Green: la Mobilità Sostenibile che ci ha permesso di confrontare abitudini e stili di vita tra Palermo e Budapest, in Ungheria e il rapporto con il mare vissuto in due città portuali: Palermo e Dunkerque, città sull'Atlantico nel nord della Francia. Prima della partenza per la Francia, ad esempio, abbiamo approfondito lo studio dei rischi che subisce il mare a causa dell'azione umana come l'uso di alcune creme solari contenenti sostanze che mettono a rischio l'ambiente marino. Abbiamo elaborato e somministrato dei sondaggi per conoscere quanto le persone abbiano percezione dell'inquinamento del nostro mare. Lo stesso hanno fatto gli studenti e le studentesse di Dunkerque.

Arrivati a Dunkerque, dunque, abbiamo confrontato i nostri lavori e abbiamo svolto molte altre attività sui temi ambientali insieme ai ragazzi e alle ragazze provenienti da diverse parti dell'Unione Europea: polacchi, svedesi, ucraini, irlandesi e, ovviamente, francesi, proprio per questo l'esperienza è stata un vero arricchimento culturale e umano. Per svolgere le attività ci hanno diviso in gruppi misti fin dal primo giorno e questo ci ha permesso di socializzare con tutti, migliorando la nostra comunicazione in lingua inglese, che è stata per tutto il periodo la lingua veicolare. Due delle attività più divertenti per conoscerci meglio e per scogliere il ghiaccio sono state la "Sustainable Dance" e il pattinaggio sul ghiaccio (i dettagli nei nostri diari di bordo). Altre due attività molto interessanti sono state la creazione di una bioplastica in laboratorio e la realizzazione di cartelli in cui indicare in ordine di causa-effetto delle immagini riferite ai vari aspetti dell'inquinamento. Ma la Mobilità di Gruppo è anche gite ed escursioni: abbiamo visitato la città, i suoi monumenti principali e il museo portuario di Dunkerque; siamo arrivati fino in Belgio per visitare la splendida Brugge; abbiamo fatto una suggestiva passeggiata naturalistica al Fort des Dunes aiutando le guide naturalistiche ad estirpare piante dannose; abbiamo visitato la centrale nucleare di Gravelines. Ci siamo divertiti imparando. La mobilità di gruppo è un'esperienza che dovrebbe essere vissuta da tutti almeno una volta nella vita. Essa ti fa sentire parte di un gruppo, unito dalla curiosità di fare nuove esperienze, è un'esperienza che ti fa soprattutto crescere. Ma il miglior modo per farvela scoprire è leggere le esperienze di alcuni di noi. Siamo sicuri che non vedrete l'ora di partire!

Giulia Di Mariano e Riccardo Colucci, 2T

Long term mobility: un'esperienza umana come poche



Con "LONG TERM MOBILITY" cioè "MOBILITÀ A LUNGO TERMINE" intendiamo l'esperienza formativa del Programma ERASMUS+ in cui ragazzi e ragazze che frequentano la scuola secondaria di secondo grado hanno l'opportunità di trascorrere da un mese a un anno in un paese dell'Unione Europea. Accolti da una famiglia locale o da altre strutture ricettive, immersi nella cultura e nelle usanze di paesi e persone straniere, potranno mettere alla prova la loro indipendenza e la loro capacità di adattamento, lontani da casa, famiglia e amici. Noi siamo Asia, Alessia, Samir, Sofia e Andrea, 3 ragazze e 2 ragazzi dell'Istituto Majorana indirizzo Tecnico Chimico e Liceo Scientifico Scienze Applicate, quest'anno abbiamo intrapreso l'avventura della Long Term Mobility, vivendo tre mesi (da gennaio a marzo 2023) in Spagna, più precisamente ad Alicante, frequentando l'Istituto IES Cavanilles. Una parola che definisce la nostra esperienza scolastica al Cavanilles può sicuramente essere "curiosa". Nonostante passassimo le giornate insieme, e i

giorni passavano al ritmo di risate e battute, la scuola ha sicuramente dato un'impressione diversa a tutti. C'è chi l'ha definita diversa, chi facile e chi invece impegnativa. Nonostante fossimo in classi diverse (Alessia e Samir in un gruppo, Sofia, Asia e Andrea in un altro) le ore di biblioteca venivano utilizzate per commentare la nostra vita da studenti Alicantini. Chi tornava da giornate ricche di verifiche, chi invece veniva ignorato dai professori, chi non era riuscito ad entrare in classe per via del ritardo e chi invece era tornato da una sessione di ballo durante l'ora di biologia. Sì, perché, la parola "curioso" con la quale abbiamo definito l'esperienza scolastica, è quella che la definisce meglio. I metodi di apprendimento, l'utilizzo di tecniche peculiari come metodo di spiegazione, l'intransigenza di alcuni professori riguardo gli orari, mentre la pazienza di altri professori, che cercavano di capire i discorsi di 5 studenti italiani in uno spagnolo quasi criptico, che col passare del tempo, si è trasformato in un buon livello linguistico. Tutte queste esperienze, e molte altre ci hanno fatto immergere in una

realtà del tutto diversa da quella italiana, alla quale eravamo abituati. Sicuramente meno impegnativa nonostante la lingua diversa e alcuni professori non fossero particolarmente accoglienti, avevamo più pause e potevamo seguire in Spagna. Per quanto riguarda l'esperienza familiare, si apre invece una voragine tra un'esperienza e l'altra. Si sa, stare lontani da casa, convivere con delle nuove abitudini, lontani dal comfort familiare non è facile, soprattutto in età adolescenziale, ma la vita è piena di imprevisti, alcuni positivi e altri negativi. Ognuno di noi ha

non conosciamo bene può sicuramente portare disagio, ricordate l'importanza di porre i vostri limiti, il vostro benessere mentale è ciò che vi porterà avanti in questo percorso. Ciò non significa porre dei limiti alle esperienze, poiché provare nuovi cibi, muoversi, visitare e immergersi nella cultura rappresenta uno degli obiettivi principali di questa esperienza. Immergetevi socialmente, vivrete in un ambiente con un'altra lingua e abitudini, e sicuramente la socializzazione sarà uno dei punti critici. L'importante è mettersi in gioco, ascoltare il più possibile e allenarsi, solo



vissuto un'esperienza diversa, c'è chi ha trovato la sua famiglia amorevole, aperta al dialogo e affettuosa, chi invece scontrosa e chiusa. Parlare delle cinque esperienze singolarmente porterebbe ad un discorso troppo lungo, però possiamo parlare di alcuni punti precisi che riteniamo importanti per intraprendere la vita in famiglia e non solo. La convivenza non è facile e condividere gli spazi con gente che

in questo modo sarà possibile immergersi del tutto nella cultura in cui vivrete per quel periodo. Non abbiate paura di chiedere ai consulenti e ai professori aiuto o consigli, nonché ai vostri compagni di viaggio, loro saranno il supporto che più vi legherà al posto dalla quale siete partiti. Saranno la vostra famiglia temporanea, e per questo la loro presenza è quasi indispensabile, come lo è stato per la nostra.

Ricordate anche di immergervi nella vita familiare, vivrete le loro abitudini e i loro ritmi che potranno risultare frenetici o a rilento in base a come siete abituati, l'importante è che voi facciate la vostra esperienza e la viviate il più possibile, dentro e fuori il nucleo familiare e la scuola. Visitate la città, non abbiate paura di muovervi indipendentemente per i luoghi, abituatevi alla vita del luogo in cui vivete, divenendo così un vero e proprio cittadino*. Infine, ricordate che l'Erasmus non è un gioco, o un semplice viaggio finalizzato al divertimento. È un'esperienza umana come

*Sofia Bono 3B
Asia Mannino 3B
Alessia Albino 4U
Samir Ammar 4U
Andrea D'Arpa 3U*



Caro diario,

racconterò in queste pagine la mia settimana a Budapest in Mobilità di Gruppo, la mia prima esperienza Erasmus che difficilmente dimenticherò. Il primo incontro, in aeroporto, con il mio corrispondente ungherese, Tomaj, e il suo papà, Attila è stato sicuramente un po' imbarazzante, ma ho fatto il possibile per evitare di mostrarlo; loro sono stati fin dall'inizio molto carini con me, soprattutto il papà, che ci ha aiutato a sciogliere il ghiaccio. A casa ho incontrato anche la mamma, Csilla, che non parla inglese ma, fortunatamente, Attila e Tomaj hanno fatto da bravi interpreti e traduttori! Mi hanno mostrato la casa e ho conosciuto anche il fratello di Tomaj e Máté, e la sua ragazza. A cena abbiamo parlato molto e ci siamo confrontati su qualche abitudine mia e di Tomaj. Prima differenza: la colazione che io non faccio mai, invece lui ogni mattina.

Dopo la prima notte tranquilla, ho avuto un risveglio alquanto insolito poiché mi ha svegliato all'improvviso il gatto con una "annusata" alla faccia, gli ho fatto un bel po' di coccole, sono andato a prepararmi e anch'io, adeguandomi alle abitudini casalinghe, ho fatto colazione: colazione un po' strana che ho comunque mangiato volentieri!



Ed eccoci pronti per andare a scuola: un tragitto per me del tutto nuovo in cui siamo andati a piedi e soltanto con i mezzi pubblici: bus, metro e tram con cui siamo arrivati a scuola, il Teleky Blanka Gimnasyum, abbastanza in anticipo .

Qui ho rivisto tutti i miei compagni e i loro gemelli, tutti insieme, guidati dal professore ungherese Gyula Lendvay, abbiamo fatto dei giochi rompighiaccio che ci hanno permesso di presentarci e conoscerci un po'. Abbiamo poi fatto il giro della scuola e, infine, abbiamo esposto i nostri lavori sui differenti sistemi scolastici italiano e ungherese. Sono molto orgoglioso del lavoro fatto da me e dai miei compagni, siamo stati chiari nonostante l'uso della lingua inglese. Nel pomeriggio siamo andati in centro città dove abbiamo visitato la Basilica di Santo Stefano, siamo saliti sulla cupola da cui si gode di una vista veramente molto bella, peccato per il vento che per poco non mi faceva volare giù. Anche l'interno della Basilica mi ha colpito: era pieno d'oro che saltava all'occhio. Il papà di Tomaj, che nel frattempo era all'allenamento di pallavolo, mi è poi venuto a prendere e mi ha fatto fare un giro fino al Danubio, abbiamo fatto una camminata veloce per i confini di Pest con il freddo che mi atrofizzava le ossa. Al ritorno, mi accorgo di un piccolo chiosco che vendeva la chimney cake, un dolce che volevo assolutamente assaggiare che mi aveva consigliato la "prof. Prezzi" (prof. ssa Prezzemolo) che, in effetti, è buonissimo! Essere con gente del luogo è divertente perché puoi osservare la città non da turista e conoscere storie insolite: ad esempio la storia di questo cibo ed altre curiosità sulla zona e sull'Hero Square, una grande piazza di Budapest. La sera, a casa, ho giocato e parlato con tutta la famiglia, sono contento perché sono riuscito a parlare molto e a farmi capire senza difficoltà. Non ero più in imbarazzo! Il martedì mattina gita in treno a Visegrád, una località vicino Budapest, sull'ansa del Danubio, con un bel castello medievale. Per la prima volta nella mia vita ho affrontato una temperatura sotto lo zero e non mi è piaciuto, preferisco perfino i 40 gradi all'ombra di Palermo ad agosto. Abbiamo preso un treno "Alla Harry Potter" che ci ha fatto molto ridere. All'arrivo, dopo una camminata, abbiamo attraversato con una barca l'ansa del Danubio e abbiamo iniziato una vera e propria SCALATA verso il castello (ma prima la "prof Prezzi" ci ha sistemato il giubbotto perché

c'era freddo). La salita inizialmente era molto faticosa, ma, dopo una pausa, siamo partiti super carichi e abbiamo aumentato molto la velocità per arrivare primi (non siamo arrivati primi). Nonostante il freddo, la vista comunque era bellissima e meritava assolutamente. Abbiamo fatto tante foto, abbiamo visitato il castello che sembrava quello dell'Innominato o di Don Rodrigo dei Promessi Sposi. La discesa è stata veloce siamo rientrati in treno molto soddisfatti dell'escursione. La giornata si è conclusa al biliardo dove abbiamo giocato tutti insieme e ci siamo divertiti molto. Il mercoledì mattina lo abbiamo trascorso interamente a scuola assistendo a delle lezioni di inglese e di italiano. La lezione di italiano è stata molto bella: abbiamo incontrato ragazzi e ragazze con cui abbiamo stretto amicizia, ho aiutato alcuni di loro in grammatica e ho interrogato in italiano degli ungheresi ("bisogna migliorare la sintassi e il lessico" cit.). Dopo un pranzetto a scuola, siamo partiti verso l'Isola Margherita, un polmone verde in pieno centro, veramente molto bella. È stato uno dei giorni più belli. Abbiamo fatto un piccolo giro con i professori che poi ci hanno lasciato giocare a calcio e pallavolo. Abbiamo riso molto molto molto per tanto tanto tanto tempo.

La sera siamo rimasti a casa, dopo due giornate stancanti, un po' di riposo ci voleva! Il giovedì siamo andati al castello di Buda e abbiamo "assonnatamente" assistito alla mostra d'arte del castello con una guida in inglese che ci ha spiegato alcuni dei quadri più importanti. Abbiamo poi passeggiato nella zona di Buda vedendo da lontano la splendida vista dell'altra parte della città.

Il pomeriggio nuova esperienza: siamo andati insieme alle terme Szechenyi tra le più antiche della città, ci siamo divertiti e rilassati e spero di tornarci un giorno. Piccolo aneddoto: negli spogliati alla fine è successa una "tarantella" perché avevo perso i pantaloni, per fortuna ritrovati...

Il venerdì è stata l'ultima giornata a scuola e anche una delle giornate migliori, abbiamo esposto i lavori preparati a Palermo sulla Mobilità Sostenibile e siamo stati insieme vivendo un po' la vita degli studenti ungheresi. A pranzo c'è stato il momento conclusivo uf-

ficiale con la consegna degli attestati in un ristorante nelle vicinanze dove abbiamo gustato cibi tipici come il gulasch, abbastanza buono...

Il pomeriggio siamo stati tutti insieme nei parchi cittadini: prima a saltare sui trampolini e poi a giocare a calcio in un campo vero, in erba, insieme a dei ragazzi simpaticissimi che non vedrò più sadly. La sera sono stato con tutta la famiglia al ristorante e, cosa molto strana per chi vive a Palermo, tutti insieme siamo tornati a casa in autobus e metropolitana! Sabato siamo andati allo Zoo, di Budapest non l'ho trovato divertente, anzi è stato triste vedere gli animali in certe condizioni. Invece, il resto della giornata ci siamo divertiti, soprattutto la sera al party a casa di Norbert.

Domenica, ultimo giorno, studenti e professori ci siamo incontrati alla stazione e, dopo aver preso tram e treno, siamo arrivati a Normafa, una torre con una vista panoramica bellissima da cui si vedeva tutta la città e le cittadine vicine.

Siamo tornati a casa e dopo aver sistemato le ultime cose ho salutato tutti e siamo andati all'aeroporto, qui ci siamo commossi un po' tutti, noi italiani eravamo proprio felici di quello che avevamo vissuto quei 7 giorni che ci sono sembrati troppo brevi e veloci! Sull'aereo, dopo qualche risata, è calata la nostalgia e con questo stato d'animo siamo rientrati a casa dalle nostre famiglie che ci aspettavano sorridenti, mentre noi pensavamo, tristi, che il nostro fantastico viaggio si era concluso.



Diario di bordo Erasmus + di Nadia Enea



Giorno 28 gennaio siamo partiti da Palermo per Bruxelles, da lì abbiamo preso il nostro bus per arrivare a Dunkerque. È stato il mio primo viaggio fuori dalla Sicilia, dunque anche la prima volta in aereo, ho provato emozioni fortissime, grazie anche alla vista mozzafiato. Amo vedere i paesaggi e il cielo in tutte le sue sfumature, anche se siamo partiti che era già buio, vedevo le luci che illuminavano le città, ma che in fondo illuminavano anche i miei occhi pieni di gioia per questa nuova avventura. Arrivati a Dunkerque, mi aspettava la mia corrispondente Julie, a casa mi hanno accolto in modo molto caloroso e affettuoso, facendomi sentire subito a mio agio. Con lei ho avuto fin da subito un bellissimo rapporto di amicizia che, dopo la mia permanenza a casa sua per una settimana, è diventata ancora più bella e intima. Il giorno dopo [29/01/2023] dato che era domenica mi hanno portato a fare un giro vicino casa con il mio amico Luca e la sua corrispondente Clarisse. È stato come vivere in prima



persona gli eventi storici accaduti in quei luoghi veramente pieni di storie da raccontare. Il 30/01/2023 è stato il primo giorno di scuola a Dunkerque, devo dire che mi sono innamorata fin dal primo momento che l'ho visto del Liceo Jean Bart, dotato di campi esterni dove si può fare attività fisica, di una grande mensa, spogliatoi e armadietti, è veramente una scuola enorme e stupenda. Dopo aver visitato tutta la scuola siamo andati in un edificio vicino per le presentazioni dei video da parte di ogni scuola che ha partecipato a questo progetto Erasmus. Dopo

abbiamo svolto un workshop sui vari tipi di energia e successivamente un tour del centro della città. Il 31/01/2023 arrivati a scuola, tutti noi abbiamo partecipato a tre attività: - scrivere degli obiettivi e dei metodi per combattere l'inquinamento. -inventare in modo creativo una vera e propria coreografia imitando i funzionamenti dei mezzi di trasporto e degli elementi naturali. -ideare un cartellone, in cui venisse rappresentata una scuola sostenibile per ridurre l'inquinamento. Dopo aver finito le attività siamo andati a Fort Of Dunes, e con la guida abbiamo estirpato delle piante non utili alla fauna, per aiutare gli animali locali, poi abbiamo fatto una passeggiata attraverso tutta la riserva. È stato un momento che ci ha fatto divertire molto, davvero emozionante osservare anche la vista, specialmente per me che amo vedere questi posti, mi sono sentita libera e senza pensieri. Il 01/01/2023 abbiamo visitato la centrale nucleare più importante di tutta la Francia, EDF (Électricité de France S.A.), è la maggiore azienda produttrice e distributrice dove abbiamo imparato l'importanza di questa centrale come funziona e come viene usata l'energia. È stata un'esperienza molto interessante e istruttiva specialmente per me dato anche al mio indirizzo di studi (chimica). Sicuramente un'attività molto formativa per le mie cono-



scenze ed esperienze. Dopo siamo andati in Belgio a visitare Bruges, un luogo pieno di colori, città veramente bellissima con tutti i suoi particolari. Sono rimasta esterrefatta da quanto questa città sia così accogliente e tranquilla. Il 02/01/2023 abbiamo lavorato ad un workshop il cui argomento era il clima, dove abbiamo ideato dei cartelloni nei quali abbiamo

rappresentato quanto l'uomo sia responsabile. Ci hanno divisi in vari gruppi, è stata un'esperienza molto interattiva perché tutti i partecipanti di ogni gruppo hanno fatto amicizia divertendosi a svolgere il lavoro assegnato, dopo



aver finito sono stati presentati tutti i cartelloni. Successivamente siamo andati a pattinare sul ghiaccio. Personalmente è stata una delle attività più belle, all'inizio è stato un po' difficile rimanere in equilibrio, infatti, sono caduta tre volte, ma grazie ai miei amici ho imparato come pattinare sul ghiaccio. -Ps. "Sono giustificata dato che era la mia prima volta, e non sapevo minimamente come si facesse a restare in piedi" Ma è stato davvero bellissimo, in quei momenti avevo il cuore che batteva all'impazzata dall'emozione. L'ultimo giorno, 03/01/2023, abbiamo svolto un'attività all'interno del laboratorio di chimica, dove abbiamo ideato una piastra di agar che è una Piastra di Petri che contiene l'agar come terreno di coltura solido più nutriente, utilizzato per la coltura di microrganismi. È stato molto interessante vedere gli altri lavorare su questa cosa che non conoscevano, per me è stato molto divertente rifarlo dato che conoscevo già il procedimento e a cosa serviva. Dopo aver pranzato siamo andati al museo portuale della città, lì abbiamo conosciuto la storia della fondazione di Dunkerque, abbiamo visto un'infinità di modelli differenti in larga scala delle antiche imbarcazioni che i marinai utilizzavano per navigare. L'ultima attività è stata quella di andare a giocare a bowling. Attività divertentissima che ha aiutato me e tutti gli altri a socializzare e stringere come un nodo ben saldo i rapporti costruiti in questa magnifica esperienza. Dopodiché

siamo tornati a scuola per prepararci alla festa finale. Però tutte le cose belle hanno una fine... Provo questa sensazione di malinconia da quando sono salita in quell'aereo per tornare a casa. Ho raccontato qui tutte le avventure passate ed emozioni mai provate, con le lacrime agli occhi dall'emozione. Non smetterò mai di dire che ognuno di noi nella vita deve provare questa esperienza per diventare più indipendenti e a credere di più in se stessi. Ringrazio le professoresse che ci hanno accompagnato in questo viaggio, a cui voglio tanto bene che sono state delle mamme e che, tutt'ora, reputo tali. Ho conosciuto tante persone meravigliose in questo viaggio di tanti paesi e ho capito che, alla fine, siamo tutti uguali, proviamo tutti le stesse emozioni. Custodirò ogni ricordo nel mio cuore che vivrà dentro di me ogni giorno per il resto della mia vita. Ma, dopo tutto, sono orgogliosa di dire che spero di rivivere emozioni del genere, orgogliosa perché nella vita ho sempre desiderato vedere il mondo, ma non ho mai avuto abbastanza coraggio da farlo. Ma adesso sono sicura di dire che sono pronta ad una nuova avventura.





Sabato 28 novembre 2023 il gruppo Erasmus+ Group Mobility Francia 2022/23, è partito dall'aeroporto di Palermo. È stato un momento emozionante che abbiamo immortalato con una bellissima foto insieme alla Professoressa Prezzemolo e alla Professoressa Piazza, nostre accompagnatrici; imbarcati i bagagli e salutati i parenti, ci siamo diretti verso la zona dove si effettua il check-in. Poco prima delle 19 ci siamo imbarcati sull'aereo, direzione aeroporto di Bruxelles - Charleroi. Sull'aereo mi sono seduto accanto a Riccardo, Giulia e Virginia e, insieme, abbiamo ascoltato la musica con le cuffie per quasi tutto il tempo del viaggio. Siamo arrivati all'aeroporto di Charleroi verso le 22:30 e ci siamo diretti all'esterno dell'aeroporto dove, ad aspettarci, c'era un Van che ci avrebbe condotto a Dunkerque. Durante il tragitto, moltissimi miei



compagni hanno dormito mentre io, emozionato per l'inizio di questa nuova esperienza, sono rimasto sveglio e canticchiavo la musica che metteva l'autista. All'una di notte circa siamo arrivati a Dunkerque dove, ad attendere il nostro arrivo, c'erano i nostri corrispondenti francesi. Dopo due mesi dalla loro permanenza a Palermo, pertanto, ho rivisto la mia corrispondente francese, Aurane, che, una volta arrivati a casa, mi ha presentato la sua famiglia e mi ha mostrato la casa e la stanza in cui avrei dormito. Domenica 29, per la

stanchezza, mi sono svegliato tardi, intorno alle 10. Verso le 12 siamo andati a pranzare a casa di suo nonno insieme al resto della sua famiglia. Nel pomeriggio siamo andati al laser game di Dunkerque dove ho rivisto tutti i miei compagni. Prima di iniziare il gioco, abbiamo scelto dei nickname divertenti e abbiamo iniziato a giocare e a spararci con i laser delle pistole. Alla fine della partita eravamo stanchi ma ci siamo divertiti davvero tanto. Poco prima delle 20, i genitori di Aurane sono venuti a prenderci e siamo tornati a casa dove abbiamo cenato. Lunedì 30, io e Aurane, ci siamo svegliati molto presto e ci siamo recati a scuola con l'autobus che, oltre ad essere completamente elettrico e



gratuito, era puntualissimo. L'Istituto di scuola superiore Jean Bart, mi ha stupito: sono rimasto ammirato dalla moderna architettura della struttura e da come erano disposte le varie aule. Siamo andati a mensa a fare colazione a base di succo d'arancia e biscotti (gentilmente offerti dalla scuola), abbiamo subito avuto modo di socializzare con tantissimi ragazzi di diverse nazionalità (francesi, polacchi, svedesi, irlandesi). Un piacevole sottofondo musicale suonato dai ragazzi della scuola ha spinto la professoressa Piazza e il mio compagno Gabriele a ballare insieme. Subito dopo la colazione ci siamo recati tutti insieme verso la Halles aux Sucres, uno spazio modernissimo messo a disposizione dalla città di Dunkerque per organizzare attività e progetti di ogni tipo. Una volta arrivati, ci siamo seduti nella sala conferenze per

assistere alle presentazioni di tutte le scuole che hanno partecipato al progetto Erasmus+, ogni scuola ha spiegato le soluzioni progettate per rendere le proprie scuole più sostenibili e per ridurre l'inquinamento globale. Il video che mi ha colpito di più, soprattutto sotto l'aspetto coreografico, è stato quello di una scuola irlandese, dove gli studenti e i professori si sono esibiti in un ballo sulle note di "Walking on Sunshine". In seguito, abbiamo assistito alla presentazione da parte di Martin Papot, rappresentante dell'azienda di energia rinnovabile Eura Energy che ci ha spiegato in che modo viene prodotta l'energia rinnovabile in Francia, grazie alle nuove tecnologie e alla creazione di impianti eolici off-shore con l'obiettivo di far diventare la città di Dunkerque più sostenibile. A pranzo sono stato in compagnia di due ragazze polacche, di nome Lisa e Laura, con cui ho avuto modo di chiacchierare amichevolmente. Poi ci siamo dedicati ai lavori di gruppo con lo scopo di approfondire i vari tipi di energia. Il mio gruppo composto da me, Aurane, Sibeal (una ragazza irlandese) e Manon (una ragazza francese) ha creato un bellissimo cartellone sull'idrogeno e l'elettrolisi dell'idrogeno. Finiti e condivisi i lavori, abbiamo fatto un piccolo tour della città di Dunkerque, fino al porto e alla cattedrale. Il tour per me però è finito presto perché io, Aurane ed un suo amico, siamo andati ad osservare il tramonto nella spiaggia dei frangiflutti Jetée De Malo: c'era un'atmosfera stupenda e di completa pace. Di sera: tutti a casa di Jade (corrispondente della mia compagna Erasmus Virginia) che ha organizzato una festa dove abbiamo ballato, chiacchierato sul divano, giocato ad obbligo e verità e mangiato le patatine fritte. Martedì 31 gennaio: le attività a scuola sono iniziate molto presto. Abbiamo lavorato in gruppo su uno dei 17 obiettivi dell'agenda 2030, l'agenda creata dalle Nazioni Unite per uno sviluppo sostenibile (ricordo ancora quanto è stato complicato scrivere con la tastiera del computer francese); abbiamo immaginato un modello ideale di scuola che rispettasse l'ambiente; ci siamo cimentati in una danza "sostenibile" un po' imbarazzante ma utile perché ci ha permesso di socializzare e, allo stesso tempo, di divertirci tutti insieme. Pomeriggio: in bus verso il sito protetto delle Dune di Dunkerque. Qui insieme alla guardia forestale abbiamo rimosso le erbacce in eccesso dannose per gli animali. Abbiamo accarezzato

le caprette che stavano pascolando lì. Abbiamo passeggiato in mezzo al suggestivo panorama delle Dune mentre la guida ci spiegava i diversi tipi di bioma presenti e poi...siamo arrivati in una fantastica spiaggia, grandissima e sconfinata. Sono rimasto incantato dalla bellezza di questo luogo, ero emozionato e mi sono lasciato andare ad una libera corsa mentre avevo il vento



in faccia. Siamo saliti sopra le fortezze tedesche che si trovavano nei pressi della spiaggia che venivano utilizzate durante la Seconda guerra mondiale e, infine, ci siamo distesi sul prato a guardare il cielo. Lungo la strada per il ritorno a scuola, ho avuto modo di chiacchierare con i miei compagni e con un gruppo di ragazzi polacchi ai quali ho insegnato delle parole italiane. La sera ero molto stanco, per cena ho mangiato un piatto tipico francese: la Raclette, con patate bollite, salame e formaggio fuso. Mercoledì 1° febbraio: Visita alla centrale nucleare di Gravelines, ossia la centrale nucleare più grande e più potente di tutta la Francia. La guida ci ha spiegato come funziona e in cosa consiste la fissione nucleare, ci ha fatto fare un giro intorno alla centrale ed è stato molto interessante e particolare. Seconda tappa della giornata: la città più bella che io abbia mai visto: Bruges, in Belgio. Sono rimasto affascinato e innamorato di questa città piena di casette colorate, negozietti ricchi di decorazioni, cioccolaterie e profumatissime pasticcerie piene di dolci. A Bruges abbiamo pranzato sulle panchine e, successivamente, i ragazzi francesi ci hanno fatto da guide in giro per la città facendoci visitare i principali luoghi di interesse: il lago dell'amore "Minnewater", il monastero, l'ospedale Saint John's (uno dei primi ospedali d'Europa), la cattedrale The

Saint Sauveur costruita interamente in mattoni, la chiesa medievale di Our Lady, la piazza centrale, The Burg e tanti altri fantastici posti. Dopo il tour, le professoressa ci hanno lasciato un po' di tempo libero per girare ancora la città ed io, insieme a Giulia e Virginia, ho comprato dei cioccolatini artigianali, una Gauffre con gelato e panna, dei macarons e tre calamite tutte colorate per i miei parenti. Poi ci siamo riuniti tutti in piazza e in pullman siamo tornati. Dunkerque, abbiamo cantato tutti insieme (anche la mia canzone preferita "Dancing Queen") mentre era possibile ammirare un bellissimo tramonto fuori dal finestrino. A cena i genitori di Aurane hanno preparato un piatto tipico francese che purtroppo non ho gradito, era composto da legumi, una strana salsa e wurstel. Giovedì 2 febbraio: io e Aurane, dopo aver fatto colazione molto presto, abbiamo preso l'autobus per andare alle Halles Aux Sucres. Oggi esperienza nuova: la pista di pattinaggio in compagnia di Nadia, Sara e Fabio. Ho messo i pattini e ho iniziato a pattina-



re, ma era la seconda volta che mi capitava di pattinare sul ghiaccio e con l'aiuto di Gabriele, Francesco e di Aurane (che mi teneva per mano) ho imparato. Abbiamo pattinato tutti insieme e liberamente, abbiamo scattato tante foto e realizzato diversi video tenendoci per mano tutti insieme. Anche questa è stata una bellissima e divertentissima esperienza. Ho socializzato con diversi ragazzi stranieri e ho fatto nuove amicizie. La seconda attività del giorno era sul tema dei fenomeni climatici: lavori di gruppo e condivisione di quanto fatto e poi creazione di giochi tematici sul clima. Modi interessanti e divertenti per apprendere e informarci su temi importanti per il nostro futuro: Il mio gruppo, ad esempio, ha creato il gioco dell'oca sul tema ambientale. Conclusa la fase della creazione, è iniziata quella

della sperimentazione dove è stato possibile giocare con tutti i giochi realizzati dagli altri gruppi. Ancora una volta ho avuto la possibilità di conoscere persone nuove di paesi e culture diverse dalla mia! Pomeriggio: in giro per la città dove ho comprato dei buonissimi biscotti al burro tipici della città di Dunkerque, i "Dunkerquoise", confezionati all'interno di scatole di latta molto



bisognava raccontare le esperienze più belle e educative vissute a Dunkerque. Io ho realizzato il video insieme a Giulia, Francesco e Nadia ed è stato divertente soprattutto perché non riuscivamo a rimanere seri durante la registrazione. La seconda attività consisteva nello scrivere, su dei post-it, le nostre riflessioni sulla settimana dedicata all'Erasmus che, successivamente avremmo



dovuto incollare su di un cartellone colorato da noi stessi. Io ho realizzato questo lavoro insieme a tre ragazze Ucraine, molto simpatiche e socievoli, e insieme alla mia corrispondente, Aurane. Poi siamo andati in laboratorio dove, un professore di fisica molto simpatico, ci ha spiegato perché la bio plastica è molto importante per l'ambiente e utile per ridurre la morte di molte specie marine che ogni giorno mangiano la plastica che l'uomo getta nel mare. Ci ha spiegato che la bio plastica realizzata con l'amido di mais, a differenza della plastica normale (che è a base di petrolio) è in grado di decomporsi molto facilmente senza rilasciare alcun tipo di sostanza tossica. Dopo una prima fase introduttiva, ci sia-

mo divisi in gruppi e abbiamo creato la bio plastica servendoci dei materiali che il professore ci ha fornito. Nel gruppo ero con Francesco, Giulia e Nadia e ci siamo divertiti molto a sperimentare e ad utilizzare gli attrezzi del laboratorio. Al termine dell'attività, siamo usciti e abbiamo pranzato fuori nel prato. Mentre alcuni ragazzi giocavano a calcio io ho trascorso il tempo chiacchierando sulle panchine con le mie compagne. Pomeriggio: visita al museo portuario di Dunkerque dove una guida ci ha spiegato in che modo è stato costruito il porto, qual è la storia di Dunkerque, chi era Jean Bart (che dà il nome alla scuola). Dopo aver visitato il porto, passeggiata a piedi verso il bowling per giocare tutti insieme: io sono stato uno dei più scarsi mentre la Professoressa Piazza è stata la campionessa indiscussa del gioco perché ha fatto tantissimi strike. Infine, tutti a casa per prepararci alla festa finale di addio. La festa si è svolta nella palestra grande della scuola, allestita con tante luci da



discoteca tutte colorate e banchetti pieni di cose da mangiare e bere. La prima parte della festa è iniziata con un breve discorso del portavoce del sindaco della città. Successivamente è avvenuta la premiazione di tutti gli studenti. Io, come i miei compagni, ho ricevuto uno zaino, una medaglia, una borraccia e, infine, ci hanno consegnato il certificato di partecipazione al progetto Erasmus+, regali che conserverò gelosamente come ricordo di questa fantastica settimana! Dopo la premiazione abbiamo sono stati presentati i video che le scuole hanno realizzato durante la settimana mentre gli studenti francesi hanno riprodotto il video relativo alla loro settimana da noi in Sicilia. Poi è iniziata la festa vera e propria: abbiamo iniziato a mangiare e siamo corsi in pista a scatenarci! Io ho ballato con quasi tutti; ho ballato e cantato a squarcia gola come mai avevo fatto prima e parlato con tantissimi ragazzi e ragazze. È stata una festa da

film, una festa memorabile che ricorderò come una delle più belle feste a cui io abbia mai partecipato. Sono rimasto fino alla fine della serata, dovevo assolutamente salutare le professoressa, i miei compagni e tutte le persone che ho conosciuto. Tornato a casa ho fatto la valigia velocemente e mi sono addormentato ripensando alla bellissima serata che avevo passato. sabato 4 febbraio: il giorno dell'addio. La giornata indubbiamente più triste. Ho ringraziato la famiglia che mi ha accolto e ho salutato per l'ultima volta tutti i ragazzi francesi che ho avuto il piacere di conoscere. Immediatamente dopo aver fatto una foto tutti insieme, siamo saliti sul Van e, emozionati, ho ripercorso nella mia mente tutti i momenti felici che ho vissuto durante la settimana: una settimana che non dimenticherò mai!!! A rallegrare l'atmosfera mi è venuto in aiuto il simpaticissimo autista del Van che ci ha permesso di mettere la nostra musica preferita, come per esempio "Buon viaggio" di Cesare Cremonini che abbiamo cantato tutti insieme. Concludo ribadendo, ancora una volta, quanto questa esperienza sia stata importante per me. Durante questa settimana mi sono divertito come non mi divertivo da tantissimo tempo e mi sono sentito bene con me stesso. Sono stato davvero bene insieme ai miei compagni di avventura Gabriele, Nadia, Sara, Giulia, Virginia, Luca, Marzia, Cristian, Riccardo, Fabio, Ciccio e Luca che ora, oltre ad essere stati compagni di avventura, sono anche miei amici. Ad avere un ruolo fondamentale in questa esperienza sono state la Professoressa Piazza e la professoressa Prezzemolo (per noi ragazzi Erasmus: Mr. Square e Mrs. Presley ,ehehehe). Sono state fantastiche perché sono state come delle mamme o delle migliori amiche per noi ragazzi e ci hanno



Incontro con Dario Levantino

In data 7 Novembre 2022, alcune classi dell'istituto "E. Majorana" si sono riunite nella palestra del plesso di Via Astorino per partecipare all'incontro con l'autore del libro "Il cane di Falcone, Dario Levantino. "Il cane di Falcone" è un romanzo scritto per far conoscere la storia del giudice Giovanni Falcone in modo divertente, emozionante e delicato. Durante l'incontro, attraverso una presentazione, Dario ha parlato di alcuni passaggi importanti della storia del grande magistrato. L'autore ha anche spiegato il motivo che lo ha spinto a scrivere un libro su di Falcone, nel quale ha inserito vari eventi, accaduti realmente, e del perché abbia scelto di far parlare un cane, rendendolo narratore e protagonista del romanzo. In onore dei giudici Falcone e Borsellino, qualche tempo dopo la loro morte, furono realizzate due statue: una di Falcone e una di Borsellino. Ai piedi della statua di Falcone vi trovò dimora Uccio, un cane vecchio che faceva da guardia alle statue. Quando Uccio morì, uscì la notizia sui giornali. Quando lesse la notizia, Dario Le-



vantino si incuriosì e dopo gli venne l'idea di scrivere un romanzo che parlasse di Falcone dal punto di vista del cane Uccio. Durante il nostro incontro, dopo essersi confrontato con noi e aver condiviso alcune opinioni personali, Dario ha lasciato spazio agli studenti, chiedendo loro se avessero qualcosa da dire o domande da fargli. Infine, ha firmato i libri dei ragazzi che hanno partecipato all'evento. Durante l'incontro, noi ragazzi abbiamo avuto la possibilità di conoscere meglio Dario e parte della sua storia personale:

"Sono nato nella stessa città di Giovanni Falcone, nello stesso anno in cui a Palermo si celebrava il Maxiprocesso contro la Mafia: è una delle cose di cui vado più fiero. Giovanni Falcone è uno dei miei eroi assoluti. In questo romanzo per studenti, racconto la storia del giudice Falcone e mostro come, a trent'anni della Strage di Capaci, la sua figura sia ancora attuale."

Alessia Chiommino

Incontro sul libro inchiesta "Io sono Rita"

Figlia del boss mafioso Vito Atria, ucciso il 18 novembre 1985 a Partanna per un regolamento di conti, Rita Atria decise di collaborare con la giustizia seguendo l'esempio della giovane cognata Piera Aiello. Morti il padre e il fratello, rifiutata dalla madre e dalla sorella, Rita nel novembre 1991 incontrò il magistrato Paolo Borsellino a cui si legò come a un secondo padre. La morte di Borsellino nella strage di Via D'Amelio del 19 luglio 1992 segnò definitivamente la sua vita. Rita decise di togliersi la vita per il dolore: il 26 luglio 1992 si lanciò dal settimo piano di un palazzo in viale Amelia, a Roma. Per conoscere la verità sulla sua morte è stato scritto un libro inchiesta: "Io sono Rita". Il 4 aprile nella palestra del nostro istituto ab-

biamo incontrato la coautrice del libro, Nadia Furnari, che ci ha spiegato da dove è nata l'idea di scrivere un libro inchiesta e ci ha parlato della collaborazione che nel corso degli anni ha avuto con le altre autrici, Graziella Proto e Giovanna Cucé, allo scopo di poter indagare meglio sulla tragica fine di una ragazza che collaborò con la giustizia per un mondo migliore. Numerose sono state le classi che hanno partecipato, le quali insieme ai professori hanno preparato dei lavori per lanciare un messaggio su questo argomento: lettere, video, giochi da tavola, podcast, khaoot. Tutti i lavori che singoli gruppi di alunni per classe hanno esposto, si incentravano su Rita, in essi si è messo in risalto, anche se indirettamente, quan-



ta forza e quanto coraggio abbia avuto nonostante la giovane età. Prima della sua morte, Rita, si sfoga spesso scrivendo pensieri di una forza sconvolgente come: "Prima di combattere la mafia devi farti un esame di coscienza e poi, dopo aver sconfitto la Mafia dentro di te, puoi combatterla nel giro dei tuoi amici. La mafia siamo noi e il nostro modo sbagliato di comportarci" "Andate dai ragazzi che vivono all'interno della mafia e dite loro che fuori esiste un altro mondo" L'incontro con le autrici del libro non è stato fatto solo per ricostruire la storia di una giovane e coraggiosa ragazza, e parlare della sua morte, ma per ricordare ad ognuno di noi l'importanza di affrontare i problemi anche grazie all'aiuto di una persona più grande, di cui fidarsi. L'impegno più nobile è combattere contro la mafia per diventare persone migliori e per costruire un futuro migliore non solo per noi, ma anche per le generazioni future, senza dover temere di rischiare la propria vita.

Eleonora De Luca



Karibù di Lidia Tilotta e Cristina Fazzi, ed. Infinito, 2022

a cura degli studenti della 4Z, liceo scientifico sportivo

Karibù è un recente libro pubblicato nel 2022 e scritto a quattro mani da Lidia Tilotta e Cristina Fazzi. Come già in Lacrime di Sale, Lidia Tilotta da voce alla storia di Cristina Fazzi, dottoressa siciliana, trasferitasi in Zambia nel 2000 per prendere temporaneamente il posto di una sua collega. Cristina coltivava il sogno di fare il medico da quando aveva otto anni e di seguire le orme del padre medico di base a Enna. Inizialmente, la sua famiglia non era favorevole alla scelta di lasciare la sua terra per trasferirsi in un paese lontano, povero e dove la sanità è praticamente inesistente, ma una volta arrivata in Zambia il 2 maggio del 2000 Cristina si rese conto di poter essere utile per quel paese e per quelle persone.

Dopo un viaggio infinito, Cristina arrivò di notte nella sua casa e data l'assenza di luce elettrica, si rese conto della bellezza di un cielo ricco di luminose stelle che non aveva mai visto prima. La sua casa era situata vicino l'ospedaletto e quando veniva chiamata per un'emergenza di notte capitava che incontrasse anche animali pericolosi. All'interno dell'ospedale le operazioni notturne venivano svolte con le torce. A causa dei topi che mordevano Cristina durante i suoi interventi, spesso la sua determinazione fu messa a dura prova, ma non mollò mai la presa. Capì quindi che la priorità era riuscire a portare l'energia elettrica all'interno dell'ospedale e ci riuscì grazie al sostegno della parrocchia Mater Ecclesiae di Enna.

Lo Zambia è caratterizzato da baraccopoli abitate da nullatenenti, senza speranze, che vivono in costruzioni di creta attaccate le une con le altre. A Mishikishi, dove Cristina arriva nel 2000, la povertà persiste, ma l'uomo non perde la sua dignità perché cerca di migliorare la sua condizione sfruttando quel poco che possiede. L'impegno di Cristina è quello di creare le condizioni affinché la gente dei villaggi possa rimanere nel paese e non scappare altrove. Ha dedicato la sua attività ormai ventennale in Zambia alla creazione di una clinica pubblica, di case per

le infermiere del posto, un centro sociale, una chiesa, un mulino,

lo di spiegare le cause sociali della malnutrizione e i modi per pre-

per prevenirle. Il legame tra Cristina e lo Zambia è stato rafforzato

lante, ha creato all'interno della classe dibattiti e curiosità sulla situazione dello Zambia e dell'Africa in generale: per quanto assurde e lontane possano sembrare a noi le situazioni raccontate da Cristina Fazzi, in realtà, quotidianamente, da qualche parte nel mondo queste vengono viste come normalità da milioni di persone. Quella di Cristina è una lotta contro la disuguaglianza, l'ingiustizia e la miseria, questo infatti dovrebbe spingere i giovani come noi a prendere come esempio le sue azioni per migliorare il mondo.



pozzi d'acqua, una scuola per dare dignità alla popolazione. Vedere bambini che soffrono la fame le suscitava "una grande impressione". Di fronte ad un bambino mal nutrito la gente pensava che fosse causa di una magia nera, così il compito di Cristina fu quel-

venirla alle mamme. Con il tempo Cristina ha capito che per promuovere una cultura igienico-sanitaria, era necessario conoscere le tradizioni locali e ha utilizzato un approccio molto rispettoso verso la cultura dello Zambia al fine di far conoscere le malattie e il modo

dalla sua nuova famiglia, composta da 8 figli in adozione e affidamento che, come dice Cristina stessa, sono vite che le sono state messe nelle mani inaspettatamente e per le quali ha lottato con tutte le sue forze. La lettura di questo libro è stata molto stimolo

Spettacolo "Connessi"

Anche quest'anno la nostra scuola si è abbonata alla Stagione Teatro Scuola del Teatro Libero di Palermo dando opportunità alle alunne e agli alunni del Majorana di assistere ad alcuni spettacoli teatrali. Mercoledì 3 Maggio 2023, presso il Cineteatro Lux, alcune classi hanno assistito allo spettacolo Connessi, tratto da una storia di cyberbullismo realmente accaduta: quella di Carolina, una ragazza che per colpa del cyberbullismo si è tolta la vita. Nello spettacolo due adolescenti mentre partecipavano ad una festa sono stati ripresi in un momento di intimità. Il video in pochissi-

mo tempo ha fatto il giro di tutto il web e i due per molto tempo sono stati vittima di bullismo. La ragazza non riuscendo più ad uscire da questa situazione, nonostante l'aiuto dell'amica, decise di togliersi la vita. Alla fine dello spettacolo, gli attori hanno dedicato uno spazio per le domande e hanno chiarito alcuni aspetti dell'argomento che inizialmente ci erano sconosciuti. Lo spettacolo è iniziato alle ore 10:00, gli attori attraverso la piattaforma Telegram ci hanno reso partecipi dell'esibizione facendoci scegliere il destino della storia tramite dei sondaggi.

Gabriele Aiello e Giovanni Terrasi 1T

Basta violenze sulle donne



Il 25 novembre 2022, alcune classi dell'istituto E. Majorana si sono ritrovate nell'aula magna del plesso di via G. Astorino per celebrare il giorno dedicato alla lotta contro la violenza sulle donne ed assistere ad uno spettacolo dal titolo "In tutte le sue forme, amore e rispetto", ideato dai ragazzi delle classi 4T, 5S e 5X. Durante lo spettacolo, sono state ricordate alcune figure femminili vittime di abusi e di femminicidi, come le tre sorelle femministe Maria, Patria e Minerva Mirabal, che hanno combattuto per i diritti delle donne. C'è stato un aumento del 90,9% dei femminicidi nel mondo, durante la pandemia, e in massima parte gli assassini sono da ricercarsi tra i compagni o gli ex compagni. In Italia, ne è un esempio il caso di Lucia Annibali. Lucia è un'avvocata, ex deputata della Repubblica Italiana che, nel 2013, ha subito un'aggressione da parte di due ragazzi albanesi i quali, su mandato dell'ex fidanzato, hanno tentato di ucciderla, lanciandole in faccia acido solforico. L'avvocata è ancora viva e ciò ha reso vano questo vile attacco. La giustizia ha fatto il suo corso: l'ex fidanzato e i due complici sono stati arrestati e condannati, rispettivamente, a 20 e 12 anni di carcere. Un'altra realtà, diversa dalla nostra, è quella delle donne afgane, costrette a rimanere sottomesse agli uomini. Queste donne, dopo anni di lotte e rivolte per poter ottenere dei diritti, dopo la guerra tra americani e talebani, grazie anche alla presenza sul territorio degli americani, erano finalmente riuscite a liberarsi dal controllo di una società maschilista e opprimente, ottenendo quei diritti che noi diamo

per scontato, come, ad esempio, il diritto all'istruzione. Nonostante l'instabilità politica e i conflitti, le donne afgane hanno ottenuto molto negli ultimi 20 anni. Tuttavia, adesso, passate nuovamente sotto le autorità talebane, si trovano ad affrontare il rischio di perdere il frutto del lavoro di anni e di tantissimi sacrifici. Nel 2013, in Italia, è stato emanato il primo decreto contro la violenza sulle donne, che ha portato ad un inasprimento delle pene e delle misure cautelari nei confronti di chi usa violenza sulle donne se con questo decreto si è tentato di fermare i femminicidi, ancora oggi ci sono casi su casi di donne che vengono uccise. Parlando a nome di tutti i ragazzi, io dico che noi, nel nostro piccolo, qualcosa la possiamo fare: ovvero studiare, istruirci e parlare a più persone possibili di questo argomento per sensibilizzarle. Oltre a questo, possiamo soprattutto dare sostegno a chi si batte per far sì che tutte le donne possano veramente credere nella propria libertà e ribellarsi a tutte le ingiustizie.

Vincenzo Bonura e Gaspare Ciulla 1T





23 Maggio 2023, Aula bunker di Palermo

Il 23 maggio è diventata la giornata della legalità perché è l'anniversario della morte del grande magistrato Giovanni Falcone, della moglie e degli agenti della sua scorta; in questa giornata particolare la nostra scuola ha partecipato all'evento commemorativo organizzato dalla Fondazione Falcone presso l'aula bunker di Palermo dove si è tenuto il Maxiprocesso, che ha fatto la storia nella lotta alla mafia. Io e altri compagni e compagne della scuola abbiamo avuto l'opportunità di assistere alla cerimonia che è stata aperta da due ragazzi che hanno parlato della storia dell'aula bunker, come importante simbolo della lotta contro il male. Costruita in pochi mesi nel 1987 grazie a 120 operai che hanno lavorato ogni giorno dalle 6 alle 22, l'aula bunker ha una forma ottagonale e 30 gabbie, ognuna delle quali può contenere 20 detenuti. Alle spalle della poltrona del presidente della Corte è appeso un Crocifisso di fabbricazione spagnola. All'evento sono state presenti importanti figure istituzionali, tra cui il Presidente del Tribunale di Palermo Piergiorgio Morosini, il Dott. Pietro Grasso, giudice a latere nel maxiprocesso e oggi vicepresidente della Fondazione Falcone, il Dott. Giuseppe Ayala, pubblico ministero nel maxiprocesso, e il Direttore generale dell'Ufficio Scolastico della Sicilia Dott. Giuseppe Pierro. Il Presidente Morosini ha inaugurato l'evento definendo l'imponente struttura ottagonale dell'aula come "l'anima della giustizia italiana". Ha sottolineato come il Maxiprocesso, che si è tenuto a Palermo in questa aula, sia il frutto dell'impegno e del lavoro di squadra del pool antimafia, che ha raccolto le forze delle

migliori risorse umane e intellettuali della Sicilia. Inoltre, questo processo ha anche sensibilizzato molti magistrati che sono venuti in Sicilia a dare la loro esperienza in un momento in cui se ne aveva bisogno; tra questi lo stesso Dott. Morosini. Inoltre, ha evidenziato l'importanza del lavoro di squadra, che rappresenta un fattore fondamentale per raggiungere obiettivi concreti e di successo e nell'affrontare problemi complessi come la lotta alla mafia. Subito dopo ha preso la parola il Direttore dell'USR Giuseppe Pierro, spiegando che questa è una giornata di insegnamento per la scuola perché è vissuta da 6.000 studenti, provenienti da tutta la Sicilia e anche da tante altre regioni d'Italia, che hanno avuto così l'occasione di conoscere la storia dell'aula bunker e del maxiprocesso. Subito dopo il giudice Ayala ha raccontato il suo impegno nella lotta alla mafia, sottolineando che la legalità e il rispetto delle regole sono scelte di tipo etico che convengono sempre, tanto che lui ha pensato allo slogan "la legalità conviene!". Ha evidenziato come in questi anni la scuo-



la sia diventata la prima antimafia sociale, mettendo in luce come sia fondamentale far conoscere ai giovani il valore e l'importanza di una società civile gestita da un governo democratico. Parlando del giudice Falcone ha affermato che "era un grande innovatore" ed era molto lungimirante nelle tecniche di indagine perché "vedeva oltre, dove non vedevamo noi". Inoltre, il Dottor Ayala ha evidenziato l'importanza del maxiprocesso nella condanna a morte della mafia, aprendo la strada a un nuovo futuro di legalità e giustizia per la Sicilia e per l'Italia. Ha chiuso esortando tutti i ragazzi italiani: "Non chiedetevi cosa può fare cosa nostra per voi ma chiedetevi cosa potete fare



voi contro cosa nostra". Successivamente ha parlato il dottor Grasso: "In quest'aula è venuto fuori ciò che è veramente la mafia, in tutta la sua crudeltà". L'ex magistrato ha spiegato che questo processo è stato portato avanti da una Corte d'Assise composta non solo dai giudici, ma anche da cittadini in rappresentanza del popolo italiano (giuria popolare), che con grande senso civico hanno messo a rischio la propria vita. Ha raccontato che tra gli imputati c'era chi faceva di tutto per rallentare il processo, ma i giudici studiavano prontamente strategie per poter proseguire il processo: uno degli imputati si era cucito la bocca con degli spilli; un altro, al fine di farsi credere pazzo ed evitare di subire la pena, aveva inghiottito due chiodi di 15 centimetri che facevano impazzire i controlli al metal detector; un altro ancora si provocava volontariamente crisi epilettiche mettendosi un cucchiaino sulla fronte; il pentito Contorno parlava solo in dialetto siciliano e lo stesso giudice si prestava a fare da interprete delle sue deposizioni. Terminati gli interventi in aula, la giornata è proseguita con la visione della diretta Rai che si è svolta parallelamente fuori dall'aula: interventi di importanti personalità politiche, storiche e culturali, che hanno voluto ricordare le vittime della mafia e sensibilizzare i gio-



vani alla lotta contro questa organizzazione criminale. Tra le testimonianze importanti c'è stata quella del Procuratore della Repubblica Maurizio De Lucia, che aveva lavorato come giovane magistrato al seguito di Falcone e ne aveva condiviso i metodi di indagine. Si è parlato inoltre di come sia cambiata la mafia e di come ancora oggi esista la speranza di un mondo senza criminalità organizzata. Durante la cerimonia si è tenuta l'esibizione deo coro di studenti del Liceo Meli di Palermo, che hanno cantato la canzone "Superoi" di Mr. Rain in onore di Falcone e Borsellino. Naturalmente erano presenti la professoressa Maria

Falcone e suo figlio Vincenzo. È stato letto il discorso inviato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella; ascoltati gli interventi del Sindaco La Galla e trasmessi i video con i messaggi del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e della

Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola. A conclusione della cerimonia, gli studenti del coro hanno cantato "Pensa", la canzone di Fabrizio Moro. L'evento è stato un grande successo, un'occasione importante per ricordare la lotta alla mafia e per educare i giovani alla legalità e alla giustizia. La musica e le testimonianze hanno risvegliato forti emozio-

"L'importante non è stabilire se uno ha paura o meno, è saper convivere con la propria paura e non farsi condizionare dalla stessa. Ecco, il coraggio è questo, altrimenti non è più coraggio ma incoscienza."

Incontro-intervista con il giornalista Giuseppe Di Lorenzo

Cosa l'ha spinto a diventare un giornalista?

1) Io, quando ho cominciato a lavorare professionalmente, correva l'anno 1975. In realtà non ho cominciato facendo il lavoro di adesso, in quanto avevo accumulato una buona esperienza nel campo della fotografia e cinematografia. Possedevo una cinepresa 16mm Arriflex ST16 ed ero una "mosca bianca" in questo settore, in quanto ancora l'emittenza privata era agli esordi. Agli inizi del 1976, nacque la seconda TV privata cittadina, TVR Sicilia Canale 56, c'era una redazione di tutto rispetto, composta da due giornalisti professionisti e portavamo a termine tre edizioni giornaliere del telegiornale. Mi resi conto, fin da subito che non mi limitavo soltanto a "girare" immagini e interviste, ero troppo perfezionista e cercavo di rendere al massimo. All'inizio del 1977 venni interpellato dal Giornale di Sicilia che aveva in cantiere la realizzazione di una grossa struttura tecnica. Praticamente era un grosso salto di qualità, perché cominciai a lavorare con tutti i giornalisti della redazione del giornale, spaziando in ogni settore dell'informazione. Vi rimasi per 15 anni, ma contemporaneamente collaboravo anche con Tele L'Orà e l'esperienza che accumulavo giornalmente, oltre alla mia grande determinazione, mi portò pian piano a ricevere offerte dalla RAI e da qualche Agenzia estera. Palermo in quegli anni era, nostro malgrado, una fucina di esperienze e di lavoro; imperversavano guerre di mafia, processi, ma anche eventi importanti.

Qual è stata la notizia più difficile che ha dovuto affrontare durante la sua carriera?

2) In realtà le sfide che ho dovuto affrontare, in termini di impegno professionale, sono state tante. Quelle che mi hanno lasciato tracce indelebili sono state i grandi omicidi di personaggi illustri, magistrati, giornalisti, politici, ect/ect; ma anche i

grandi processi giudiziari, ho seguito per 22 mesi il MAXI e, per intero, il processo a Giulio Andreotti, il caso Contrada e una quantità di eventi di cronaca nera di alto rilievo.

Tra le tante vicende che ha seguito, quali eventi l'hanno colpita di più e le hanno aperto gli occhi su situazioni che prima non conosceva?

3) Tra gli eventi che mi hanno colpito di più e dei quali non potevo immaginare il contorno, sicuramente a primo posto rimane il Maxiprocesso, in quanto nell'ascoltare per mesi le deposizioni e i confronti dei boss, cominciai a comporre il puzzle dei vari fatti di cronaca che fino a quel momento erano rimasti incompleti.

Qual è stato il progetto di cui è più orgoglioso e perché?

4) Il progetto che ho seguito per più tempo nella mia professione è stato la numerosa produzione di documentari su Falcone e Borsellino, che mi hanno portato in giro per l'Italia e all'estero.

Come vede la situazione attuale del giornalismo nel nostro paese? Pensa che ci siano delle minacce o problemi che devono essere affrontati?

5) La situazione attuale del giornalismo mi crea grande tristezza. Sono cambiati quasi tutti i parametri relativi al confezionamento delle notizie, una superficialità senza precedenti oltre che a uno svilimento, a mio parere, della professionalità. Basta guardare la tv o tutti gli altri mezzi di informazione, per rendersene conto.

In quali aspetti del giornalismo ritiene che si debba investire di più in futuro?

6) Bisogna investire di più sulla cultura e sulla identità del territorio in cui si è nati o si

vive. Un popolo senza memoria non è un popolo.

Quale è l'importanza della famiglia nella sua vita e nella sua carriera?

7) La mia famiglia è stata sicuramente penalizzata dalla mia attività. Bisogna tuttavia dire che mia moglie mi ha supportato tecnicamente molto. E' stata lei la "montatrice" di quasi tutti i miei lavori e la responsabile di produzione nei 15 anni in cui realizzavamo servizi tg e "dirette" per varie televisioni.

Quali sono le sue fonti principali di informazione per scrivere i tuoi articoli?

8) Le fonti in genere non si rivelano mai, ma per un reporter che è sempre in giro, non è una cosa complicata.

Quali sono i temi sui quali preferisce scrivere?

9) Dopo diversi decenni di cronaca nera e mafia, adesso mi occupo di molti progetti culturali per la scuola, ho già al mio attivo numerosi documentari di vario minutaggio, su temi che vanno dalla letteratura alla storia, ma anche storie di persone che a mio parere hanno lasciato un "segno" nella società.

Quali sono le sfide che incontra come giornalista palermitano?

10) Lavorare in una realtà come quella palermitana o siciliana, è una sfida continua, per una serie infinita di motivazioni, ma io credo che, se riesci a "tenere" in questo luogo, sei sicuramente un passo avanti agli altri.

Cosa ne pensa della libertà di stampa in Italia, in particolare in Sicilia?

11) Nessuno mi ha censurato nulla, credo che ci sia abbastanza libertà di espressione.

Quali sono le sue origini e come hanno influenzato la sua vita e la sua carriera?

12) Io sono nato e cresciuto a Palermo e fin da ragazzino andavo in giro a fotografare luoghi abbandonati che mi attraevano perché pensavo alle storie che si erano sviluppate all'interno di esse. Entravo furtivamente in chiese e palazzi abbandonati, collezionavo i settimanali che descrivevano i grandi reportage del momento, in particolare, Epoca, La Domenica del Corriere e Storia Illustrata. Secondo me hanno influito molto in quanto apprendevo oltre alle notizie anche le tecniche, mi riferisco a personaggi mitici con Walter Bonatti, Cesare De Biase e tantissimi altri.

Gaspare Ciulla
Vincenzo Bonura
Alessia Chiommini
Eleonora De Luca

Intitolazione palestra a Biagio Conte

Giorno 24 maggio 2023 la palestra del Nostro Istituto è stata intitolata al missionario laico Biagio Conte, durante una cerimonia d'intitolazione a cui tutta la comunità scolastica ha partecipato. All'evento hanno pre-

senziato alcune personalità di spicco della politica cittadina che fra slogan e banali luoghi comuni, a volte anche in contrasto con la propria corrente di partito, hanno mostrato il loro supporto alla comunità scolastica ed agli obiettivi che si intendono raggiungere in ambito di collettività ed integrazione culturale, sempre più affermata e consolidata fra i nostri corridoi e le mura delle classi.

Alla cerimonia ha presenziato anche don Pino Vitrano, co-fondatore di "Missione Speranza e Carità", che ha raccontato le imprese e le idee in comune con il missionario scomparso il 12 gennaio scorso a causa della malattia, di speranza e fiducia verso i giovani ed il futuro. La cerimonia si è poi conclusa con una rappresentazione teatrale e l'inaugurazione della targa affissa

all'ingresso dei locali adiacenti alla palestra, scelta come simbolo di accoglienza, in quanto varcare la soglia per la prima volta da studenti e studentesse dell'Ettore Majorana, corrisponde ad essere ospitati dalla palestra: simbolo di unione e confronto fra studenti.

Federica Ramirez



Orientamento in uscita presso l'Università degli studi di Palermo

Mercoledì 8 febbraio alcune classi quinte del nostro Istituto si sono recate all'Università degli Studi di Palermo per partecipare all'Orientamento in uscita. È stata un'esperienza dal sapore squisitamente dolce-amaro.

Siamo arrivati tutti insieme, i compagni di una vita, che per cinque anni sono stati al fianco l'uno dell'altro ogni singolo giorno, nutrendo tutti una grande fame di novità, una fiamma che brucia dentro e che ci spinge a proseguire sempre carichi. È così che cerchiamo di terminare questo ultimo anno di liceo: con tanta voglia di esplorare, di cambiare, di maturare e tanta voglia di uscire da una scuola che forse non ci ha saputo catturare fino in fondo e che non ci ha trattato di certo con i guanti di seta, che ci ha graffiati e ci ha dato lezioni di vita; tanta gente entra ed esce, ma pochi restano.

Il nostro cuore è pesante, ci guardiamo con gli occhi

lucidi, andiamo al bar di architettura, prendiamo il caffè con gli amici incontrati da bambini ed ora forse, ritrovarci davanti ad ingressi diversi al poli-dipartimento è una sberla che ci fa capire di essere stati appena lanciati in un mondo di adulti... ed a testimoniare questo avvenuto cambiamento ci sono anche i professori che ci danno del lei.

Ci scambiamo uno sguardo colmo di tenerezza, fra la folla cerchiamo di rassicurarci con un sorriso mesto, giusto il tempo di un rapido abbraccio ed un istante dopo le nostre strade si dividono: a tutti tremano un po' le mani.

Arrivati ognuno al proprio dipartimento, ci ritroviamo tutti seduti in un'aula fredda e stracolma, sotto lo sguardo attento di un professore intento a squadrarci, mentre noi lanciamo occhiate veloci, ma attenti, a chi ci è seduto vicino.

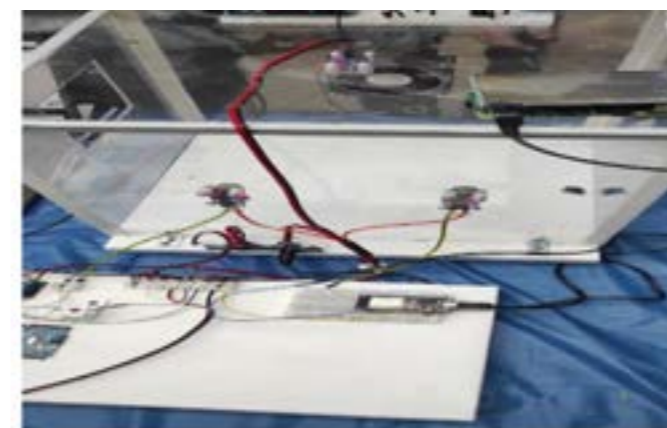
Dopo un paio d'ore, ci ritroviamo in pochi ad ascol-

tare una professoressa fuori da un'aula: il suo corso di laurea non è tanto gettonato, ci possiamo contare sulle dita di una mano, ma nessuno di noi si conosce. La professoressa ci offre un caffè: un modo sia per conoscere chi si ritroverà l'anno prossimo fra i banchi e anche per farci conoscere l'un l'altro; e difatti ci stringiamo la mano, ci presentiamo tutti sotto il suo sguardo attento.

Noto il sorriso affettuoso della professoressa (che sembrava dura come pochi), lascia trapelare un pizzico di nostalgia e di commozione: insegna da 30 anni al dipartimento, chissà cosa pensava osservandoci... forse a quante amicizie sono iniziate proprio in quel modo, con quel simbolico gesto, fuori da quella facoltà

Visita a PalermoScienza

Giorno 17 febbraio si è tenuto l'evento "Palermo scienze" nell'Università degli studi di Palermo. Sono stati adibiti tutti i suoi edifici per ospitare questa vera e propria "fiera". Ad esso hanno partecipato quasi tutte le scuole della città, tra cui l'ITIS E. Majorana. Tutta l'UNIPA era colma di vari padiglioni occupati da persone competenti in un determinato settore, come l'odontotecnica o la botanica. Durante l'incontro, nell'Edificio 17, sono stati mostrati da varie scuole, tra cui anche elementari e medie, alcuni esperimenti o progetti relativi a diversi ambiti molto discussi attualmente (ambiente, cultura ecc.). Uno dei più importanti riguarda proprio l'effetto serra; in pratica dei bambini hanno allestito la loro postazione con dei cubi di vetro. In uno era presente una lampadina a incandescenza, nell'altro no. L'esperimento consisteva nell'andare a misurare la temperatura sia



Cubo di vetro con rilevatori gas serra

in uno che nell'altro, in modo da notare le differenze. Nel cubo con la lampadina la temperatura era di 2°C

tà e a chissà quante proprio sotto i suoi occhi. O forse, a come anche la sua vita sia cambiata tanti anni fa, un giorno gelido come questo, fuori dalla facoltà, la cui soglia toccherà a noi varcare, fra qualche mese.

Un passaggio duro: da uno sguardo ed un abbraccio complice fra i compagni di sempre, con i quali si è affrontato di tutto, dalla pandemia, agli scherzi che il destino ci ha dedicato, a discorsi di circostanza fra futuri colleghi.

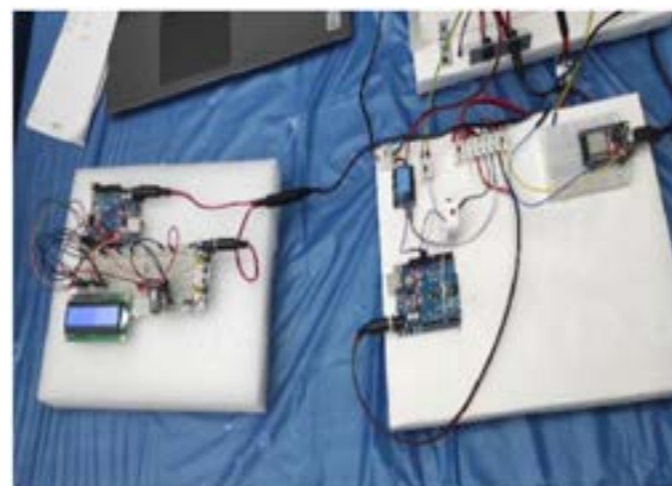
E così sul treno per casa... squilla il telefono, pronti a raccontarci di quel giorno atipico, con la promessa di non lasciarci, nonostante strade tanto diverse.

Federica Ramirez

più alta rispetto all'altro, poiché l'energia luminosa emanata dalla lampadina per via della CO2 presente non poteva uscire dal cubo, perciò essa si trasformava in energia termica, con conseguente innalzamento della temperatura interna. Questo è ciò che succede quando aumentano le emissioni di gas serra nell'atmosfera. Un secondo esperimento è stato effettuato da alcuni alunni dell'indirizzo informatico dell'ITIS E. Majorana ed in parte riguarda quanto detto finora. I ragazzi hanno progettato un sistema in grado di determinare il tipo di gas che contamina l'aria e la sua concentrazione in ppm. In pratica nel loro bancone era presente un cubo di vetro, collegato ad un tubo che immetteva aria al suo interno. All'interno del cubo era presente un sensore, il quale era collegato ad un computer portatile. Quest'ultimo, tramite un programma particolare, era in grado di leggere tutte le informazioni ricevute dal rilevatore, come il tipo di gas serra e la sua concentrazione all'interno delle pareti del cubo. Un terzo esperimento, stavolta compiuto da alcuni alunni dell'indirizzo chimico dell'ITIS E. Majorana riguarda l'analisi volumetrica. Essa è una forma di analisi quantitativa, infatti è molto importante per determinare le quantità di una sostanza già conosciuta all'interno del campione da analizzare. È importante dire che per poter effettuare questo tipo di analisi è necessario far avvenire una reazione chimica. A differenza di quella ponderale, essa sfrutta misure di volume. Prima di effettuarla è necessario capire quali sono i componenti del campione (analisi qualitativa). L'analisi volumetrica si serve di una tecnica molto importante detta "titolazione", poiché permette di andare a determinare il titolo (concentrazione) di una soluzione con quella sostanza

di cui si deve determinare la quantità. In pratica si versa una volume ben preciso di soluzione titolante all'interno di una beuta, poi si aggiungono 2 gocce di indicatore e infine si versa goccia a goccia una certa quantità della soluzione di cui vogliamo determinare il titolo fino al raggiungimento del punto di fine. Sempre nell'edificio 17 sono state mostrate anche alcune sostanze innovative, come le bioplastiche. Le bioplastiche sono come la plastica vera e propria, solo che non derivano dal petrolio e in più si possono decomporre nel tempo, perciò creano nessun danno all'ambiente. Esistono diversi esempi di plastiche di questo tipo, come ad esempio l'agar agar oppure quelle che derivano dall'amido di mais. Sono importantissime per la conservazione di cibi e per la realizzazione di articoli usa e getta. Oltre all'Edificio 17 è stata adibita a museo anche la sede di ingegneria dell'ateneo palermitano. All'interno di quest'edificio alcuni studenti universitari hanno esposto ai ragazzi dell'ITIS E. Majorana la struttura ed il funzionamento dei motori termici, in particolare quelli a scoppio. Sono stati mostrati in aule diverse dello stesso edificio tantissimi esempi di motori, come i motori a scoppio e i motori a reazione. In una prima zona vi erano solo motori di aerei, tutti restaurati dagli alunni della facoltà di ingegneria meccanica. Alcuni di essi risalgono alla Seconda Guerra Mondiale, e hanno una tecnologia un po' anticuata, altri invece sono un po' più moderni. In uno di essi era presente la tecnologia a iniezione, cosa innovativa per il periodo, poiché permetteva all'aereo di poter fare capriole e altri gesti acrobatici evitando che il carburante non arrivi più alla camera di combustione e che il pilota perda il controllo dell'aereo. Poi vi erano alcuni modelli di motore per aerei ultraleggeri, solo che questi non entrarono mai in commercio. Oltre ai classici motori a scoppio per aerei vi sono anche quelli a reazione, i quali sono alimentati a cherosene e non a carburante avio e permettono all'aereo di raggiungere velocità considerevoli. Essi vengono usati nei moderni aerei di linea e nei caccia, e hanno un meccanismo di funzionamento più complesso rispetto a quelli a scoppio. Tali motori sfruttano il terzo principio (azione e reazione) della dinamica e, in parte, anche il secondo. In un'aula successiva sono presenti i motori per imbarcazione, in particolare yacht, traghetti e pescherecci. Il loro funzionamento è identico a quello dei normali motori a combustione interna, solo che sfrutta-

no la tecnologia "diesel" poiché sono alimentati a gasolio. La differenza con quelli delle automobili sta nelle dimensioni, infatti questi ultimi sono incredibilmente più piccoli e, per tale ragione, erogano molta meno potenza. In un'altra sala sono presenti i motori termici usati per le automobili. Alcuni sono nuovissimi, altri un po' più antichi. Fra i modelli proposti uno appartiene ad una Fiat 124 sport del 1983, uno ad un'Alfa Romeo, ma i più recenti appartengono invece ad una Lamborghini Aventador del 2022 e ad una Toyota Prius della stessa data. Questi ultimi sono stati spediti dalle aziende produttrici in modo che tutti li potessero ammirare all'interno dell'UNIPA. Il primo è un normalissimo motore endotermico alimentato a benzina, l'altro invece è un motore ibrido plug-in, che usa lo stesso combustibile liquido. Al di fuori dell'edificio è presente un modello di F-104 da combattimento. Questo, in sostanza, è tutto quello che è stato mostrato all'evento "Palermo Scienze".



Rilevatori gas serra

Catalinotto Angelo e Cimò Alessandro

Sumo Science: Neurologia VS Bioinformatica

Venerdì 25 novembre il nostro Istituto, rappresentato dalla classe 5T, ha preso parte al progetto "Sumo Science" firmato "Istituto Sharper", un vero e proprio duello intellettuale svoltosi "a suon di scienza". I due sfidanti sono due ricercatori palermitani: il Dott.re Walter Arancio e il Prof.re Vincenzo La Bella, il primo si occupa di Bioinformatica presso la "Fondazione Rimed", il secondo è professore ordinario presso l'Università degli Studi di Palermo, medico e neurobiologo cellulare. Il duello, ospitato dalla Biblioteca Inter-dipartimentale di Discipline Umanistiche, è stato suddiviso in tre parti: domande poste dal mediatore, domande poste dal pubblico e infine, la votazione. A seguito della prima domanda introduttiva, che ha permesso ai due sfidanti di presentarsi, ciascuno ha illustrato il proprio settore di ricerca e cosa li ha spinti e motivati ad andare avanti. Il Dott.re Arancio spiega come secondo lui e come il processo d'invecchiamento umano è superabile cercando di . D'altra parte, il Prof.re La Bella, mostra come la neurobiologia cellulare può migliorare la vita a tutte le persone affette da malattie degenerative. La seconda domanda invece, è utile per capire le ricerche più nello specifico. Lo studio effettuato dal Dott.re Arancio verte prettamente sulla ricerca di una soluzione circa la problematica del processo d'invecchiamento, un'indagine fatta a partire dall'estremamente piccolo sino all'estremamente grande, avvalendosi di modelli matematici, biologia e lo studio approfondito del codice genetico, immaginando e adoperando il DNA come se fosse un vero e proprio linguaggio cifrato, manipolandolo esattamente come se fosse un linguaggio di programmazione. D'altro canto il Prof.re La Bella, affronta il problema delle neuropatologie, cercando di intervenire tentando di individuare l'eventuale rischio di presentare la patologia, riscontrando delle alterazioni cellulari prima ancora delle manifestazioni della stessa tramite sintomi. Uno dei grandi problemi che cerca di risolvere il Prof.re è quello della determinazione della presenza (o meno) di coscienza nei soggetti in stato vegetativo, ergo, se sono realmente in grado di carpire informazioni e impulsi dal mondo esterno. Se oggi riusciamo ad addentrarci in questo campo di ricerca è grazie a una scoperta effettuata in ambito tecnologico: la "Brain Computer Interface" che elabora i pensieri e li trasforma in qualcosa di fisico.

E ora passiamo alla terza domanda: come possiamo toccare con mano queste ricerche nella vita quotidiana? La risposta del Dott.re Arancio è diretta e immediata: . Secondo lo stesso, già abbiamo alcuni esempi di come vaccini, tecnologie diagnostiche, bio-marcatori ed OGM (ad esempio abbiamo parlato di come il Golden Rice, un tipo geneticamente modificato di riso, abbia sfamato intere popolazioni a rischio di carestie) abbiano migliorato le condizioni di vita del genere umano, anche tramite l'utilizzo dell'ingegneria genetica e del bio-hacking. Il Prof.re La Bella ammette invece che il suo progetto ma si propone di risolvere problemi come il "Caso Eluana Englaro": la donna a seguito di un incidente autostradale rimase in stato vegetativo, in balia di vicende giudiziarie, divenendo un caso mediatico e politico, a seguito dell'interruzione dei trattamenti mori dopo 17 anni, aprendo un ampio dibattito nel Paese. Nel caso in cui la ricerca vada a buon fine, questo tipo di disquisizioni avrebbero termine e si potrebbe, in via definitiva, stabilire se applicare l'eutanasia (a determinati soggetti) si tratti di omicidio o meno. L'ultima domanda effettuata dal mediatore, è molto simpatica: chi è, secondo i nostri ricercatori, il miglior influencer nel proprio ambito di ricerca. Per il Dott.re Arancio è Darwin, poiché riuscì a eliminare dio e l'uomo dal centro dell'universo, abbattendo i limiti preposti dalla società. Per il Prof.re La Bella invece, si tratta di Ramon y Cajal, che identificò i neuroni per la prima volta, adoperando una tecnica tutta italiana e che li descrisse come . Dal momento in cui, gli spettatori hanno avuto modo di porre loro delle domande, i nostri ricercatori sono stati sommersi da quesiti e curiosità circa qualsiasi particolare, partendo dall'etica, passando per la scienza sino al diritto, dando il via a un vero e proprio dibattito, e infine, eleggendo anche il vincitore del duello: il Prof.re La Bella, vincitore con un solo voto di scarto. Pleonastico dire che tutti i presenti sono usciti dalla biblioteca entusiasti ed eccitati per l'incontro. Sic rebus stantibus, vi lascio con una riflessione del Dott.re Arancio: <<noi siamo sempre i cattivi di turno dei film, ma ciò esula dal fatto che possiamo diventare immortali, dobbiamo imparare ad impattare meno sul pianeta>>.

Federica Ramirez

Incontro con la Compagnia Carabinieri Palermo San Lorenzo per la cyber-sicurezza

Il 23 marzo 2023, gli studenti delle classi 5E, 5F, 5G, 5H, 5M dell'I.S. "Majorana" hanno avuto l'opportunità di incontrare una rappresentanza della Compagnia Carabinieri Palermo San Lorenzo per un incontro info-formativo nell'ambito della sicurezza informatica. L'incontro è stato molto importante e utile per i giovani studenti, che hanno avuto la possibilità di approfondire tematiche come la prevenzione, la violenza di genere, il cyberbullismo e i rischi informatici. Questi sono tutti temi di grande attualità, soprattutto in un'epoca in cui la tecnologia e i social network hanno un impatto sempre maggiore sulla vita delle persone, in particolare dei giovani. Durante l'incontro, i rappresentanti della Compagnia Carabinieri Palermo San Lorenzo hanno sottolineato l'importanza della prevenzione come mezzo per evitare situazioni di pericolo e di rischio. Inoltre, hanno parlato della necessità di combattere la violenza di genere e il cyberbullismo, fenomeni sempre più diffusi tra i giovani, attraverso la sensibilizzazione e la formazione. È stato illustrato il modo in cui questi fenomeni

possono manifestarsi in rete, tramite l'utilizzo di esempi pratici e concreti. Gli studenti hanno potuto comprendere l'importanza della prudenza e della cautela nell'utilizzo di internet e dei social network. Inoltre, è stato presentato un video che illustrava i vari reparti dell'Arma, con l'obiettivo di reclutare futuri Allievi Carabinieri-Marescialli-Ufficiali. Questo momento è stato molto importante per i giovani studenti, che hanno potuto conoscere meglio le opportunità offerte dall'Arma e riflettere sulla possibilità di intraprendere una carriera nell'ambito delle Forze dell'Ordine. L'incontro si è concluso con una serie di domande e risposte, durante le quali gli studenti hanno potuto approfondire i temi trattati e porre le proprie domande ai rappresentanti della Compagnia Carabinieri Palermo San Lorenzo.

Gabriele Giglio

Un albero per il futuro

Venerdì 3 febbraio 2023 al plesso Astorino è stata interrata una piantina germogliata dalle gemme del famoso Albero Falcone situato in via Notarbartolo. Questa iniziativa, nata dalla collaborazione con Il Reparto Carabinieri Biodiversità Reggio Calabria, fa parte del progetto "Un albero per il futuro" che mira alla donazione e piantagione di circa 500mila piantine alle scuole italiane, al fine di realizzare il "Grande bosco diffuso" formato dalle piante distribuite in tutta Italia. L'evento ha avuto luogo durante le ore scolastiche. Un'apposita aiuola, posta all'ingresso della scuola, ha accolto il germoglio dell'alberello. All'evento hanno preso parte rappresentanti dell'ufficio scolastico regionale, del comune, dell'Arma dei carabinieri, oltre ad alcune classi dell'indirizzo "Agraria, Agroalimentare e Agroindustria" che hanno realizzato le operazioni preliminari alla piantumazione della pianta. Alcuni studenti dell'indirizzo "Servizi Grafico Pubblicitari" hanno contribuito alla promozione dell'evento attra-



Mario Mazzara

Rai Porte Aperte

Visita alla sede regionale della Rai

Gli studenti della redazione "CalaMajo" dell'Istituto Superiore "Majorana" hanno avuto l'opportunità di visitare oggi la sede regionale della RAI, situata in Viale Strasburgo 19 in una giornata densa di emozioni e scoperte. Accompagnati dal Prof. Giuseppe Simonetti e dalla prof.ssa Angelisa Pitrola, due giornalisti e la Direttrice Roberta De Cicco - i membri della redazione "CalaMajo" hanno potuto conoscere da vicino il mondo della comunicazione, del giornalismo, della televisione e della radio. In foto: Redazione Calamajo all'ingres-



so della sede RAI con il totem raffigurante il progetto "RAI Porte Aperte". La visita ha permesso di conoscere le varie fasi della produzione di un programma televisivo o radiofonico, dalla scelta degli argomenti alla realizzazione delle riprese, fino al montaggio finale e alla messa in onda. Durante la visita, gli studenti hanno avuto l'opportunità di visitare l'auditorium, dove vengono svolte conferenze e programmi radio, lo studio televisivo del TG Regionale (TGR Sicilia), le varie regie, gli studi radiofonici, la libreria e i vari uffici. La visita ha permesso di conoscere le varie fasi della produzione di un programma televisivo o radiofonico, dalla scelta degli argomenti alla realizzazione delle riprese, fino al montaggio finale e alla messa in onda. Durante la visita, gli studenti hanno avuto l'opportunità di visitare l'auditorium, dove vengono svolte conferenze e programmi radio, lo studio televisivo del TG Regionale (TGR Sicilia), le varie regie, gli studi radiofonici, la libreria e i vari uffici. Durante la visita, gli studenti hanno potuto assistere alla procedura di "ingest", ovvero l'upload dei file in un server in loco e la preparazione per il playback. Hanno

potuto anche assistere all'operazione di "chroma key" simulata in regia. Queste fasi di lavoro hanno dato l'occasione agli studenti di comprendere il lavoro e le competenze necessarie per la realizzazione di un prodotto audiovisivo.



Inoltre, gli studenti hanno avuto modo di conoscere da vicino le figure professionali che operano all'interno della RAI, tra cui giornalisti, montatori, redattori e tecnici, comprendendo l'importanza del lavoro di squadra e del rispetto delle scadenze. La visita si è rivelata molto utile per gli studenti, che hanno avuto l'opportunità di comprendere l'importanza del lavoro di squadra e la grande professionalità necessaria per lavorare in un ambiente così complesso e dinamico come quello della RAI. Gli studenti hanno ringraziato gli accompagnatori e i professionisti che li hanno accolti, promettendo di mettere in pratica le conoscenze acquisite durante la visita, in vista di un futuro possibile nel mondo della comunicazione. Un'esperienza che, senza dubbio, rappresenta una valida opportunità per i futuri professionisti del settore.

Gabriele Giglio



Intervista agli studenti-atleti Marco Lo Cacciato ed Estella Filardi.



L'istituto superiore Majorana è frequentato da molti giovani campioni, fra cui due giovani promesse sportive del Taekwondo e della Boxe. Loro sono Marco Lo Cacciato, del liceo scientifico sportivo ed Estella Filardi, del liceo artistico. Uniscono lo studio allo sport con impegno e sacrifici e hanno già vinto tante medaglie. Sono bravi e vogliono arrivare in alto per conquistare più titoli. Li abbiamo intervistati.

Marco Lo Cacciato, alunno della 3X, campione di Taekwondo

-Marco tu hai vinto due medaglie al Campionato Italiano Juniores cinture nere per la categoria -51 kg, come ti sei sentito? E' stata una bellissima emozione, anche perchè queste due medaglie mi hanno dato la possibilità di fare gli Europei in Bosnia nel 2021 e poi la possibilità di fare una selezione con un altro ragazzo per il Mondiale, anche se non è andata bene, comunque è stata una grandissima emozione.

-Ci racconti la tua più grande emozione quando hai vinto? È stata una bella emozione quando ho vinto tutti i miei campionati, soprattutto quando ho vinto l'oro. Mi ricordo ancora quando ho vinto il primo campionato italiano, ero molto contento per il risultato perché non avevo mai vinto un gara così importante prima di quella gara.

-Quante medaglie hai vinto?

Ho vinto un bel pò di medaglie, medaglie, tra campionati italiani e all'estero, e in Sicilia ma soprattutto in Italia.

-Quando hai iniziato a fare Taekwondo? Ho iniziato quando avevo tre anni e mezzo, quindi ero piccolo.

-Come ti sei avvicinato a questo sport?

Mi sono avvicinato a questo sport, se non sbaglio, quando avevo un problema: era nata mia sorella e io ho cominciato a balbettare perchè non accettavo la sua presenza, allora ho iniziato a fare sport, prima piscina ma non m'aveva e poi Taekwondo.

-Cosa pensano i tuoi genitori? All'inizio mia madre, non dico che non lo accettava, però non era contenta del fatto che ero a dieta e quindi ero sotto peso, però poi ha cominciato a capire ad entrare nel mondo dello sport sport, e ora si allena lei con me

-Lo consigli?

Lo consiglio ovviamente, come ogni arte marziale.

-Come si fa a diventare un campione come te? Con tanto allenamento, costanza e impegno.

-Ci racconti i tuoi principali successi? Ho vinto tre campionati italiani, di cui tre oro e due argento, poi mi sono qualificato per gli europei Under 21 facendo bronzo in una gara in Albania e poi varie gare regionali e interregionali, ho vinto ori, argenti e bronzi.

-Quali sono i tuoi prossimi obiettivi sportivi? Prossimi obiettivi sportivi sono all'estero, e i campionati italiani, ma se ne parla per fine anno. Da settembre a dicembre per me riprenderanno le gare.

-Come fai a unire gli impegni della scuola con l'allenamento? Non è molto facile ma i miei professori mi aiutano molto.

-Ti piace la scuola che frequenti e cosa studi? Mi piace molto, questa scuola mi piace e mi trovo bene. Studio al liceo scientifico sportivo, frequento la 3X.

-Hai hobby? Quali sono? Mi piace uscire con gli amici, giocare alla Play, anche leggere libri e guardare serie tv.

-Hai una ragazza?

No.

-Vincere delle medaglie ti ha reso più popolare fra gli studenti della scuola?

Non tanto, diciamo che questo sport non è come il calcio che diventi campione d'Italia e



poi sei famoso, ma a me sta bene così.

Estella Filardi, alunna della 1Q, campionessa di Boxe

-Estella hai conquistato il titolo italiano juniores nella Boxe, vinto il torneo internazionale Round Robin e il titolo nazionale categoria 48 kg junior a Montesilvano, come ti sei sentita? Sono emozioni uniche, ho provato molta felicità quando ho vinto. È stato molto emozionante, infatti dopo che mi hanno alzato la mano come vincitrice sono scoppiata a piangere, anche dopo che mi hanno fatto l'intervista.

-Ci racconti la tua più grande emozione quando hai vinto? È stato molto bello. Con tutti i sacrifici fatti mi sono sentita felice.

-Quando hai iniziato a fare pugilato? Ho iniziato circa quattro anni fa.

-Come ti sei avvicinata a questo sport? Ho cominciato a fare karate quando ero molto piccola, avevo 5 anni. Però non mi piaceva perchè non c'era contatto, quindi sono passata alla kick boxing ma non sapevo tirare i calci, ero negata. Quindi ho deciso di passare alla boxe, all'inizio insieme a mio padre. Ad un



certo punto ho deciso di volare più in alto, perchè vedevo che ero brava, ero portata e così ho cominciato a fare campionati, e a vincere. La Nazionale mi ha chiamato e oggi è una cosa che amo fare.

-Cosa pensano i tuoi genitori? I miei genitori sono molto felici anzi se devo dire la verità, è proprio mio padre che mi ha avvicinato a questo sport, anche perchè nella mia famiglia precedentemente anche mia madre e mio nonno facevano pugilato, ma nessuno era arrivato mai a livelli così alti.

-Lo consigli? Lo consiglio, anche perchè ti aiuta a difenderti e puoi entrare nelle Fiamme oro (la Polizia sportiva), cosa che io voglio fare io.

-Come si fa a diventare una campionessa come te? Bisogna impegnarsi e fare molti sacrifici anche per la dieta alimentare, perchè devo mantenere un peso specifico, ci si deve allenare ogni giorno.

-Quali sono i tuoi prossimi obiettivi sportivi? Adesso farò un torneo in Irlanda, e poi in Sicilia a Modica, e poi il campionato europeo a luglio.

-Come fai a unire gli impegni della scuola con l'allenamento?

Io vado a scuola, poi mi alleno in palestra e dopo torno a casa a studiare 3 o 4 ore e poi vado a dormire.

-Ti piace la scuola che frequenti e cosa studi?
Mi piace, facciamo liceo artistico ma con prevalenza di materie grafiche, e lavoriamo molto al computer.

-Hai hobby? Quali sono?
Non ho hobby, anche perchè purtroppo non ho molto tempo.

-Hai una ragazza?
No.

-Vincere delle medaglie ti ha reso più popolare fra gli studenti della scuola?
Si può dire che mi conoscono, pero non sono poi così tanto popolare.

Federica Ginestra



Coordinamento generale

Giuseppe Simonetti
Valeria Prezzemolo
Norman Vitale
Teresa Vasi

Redazione

Alunni/e del
Progetto Calamajo

Editore

I.S. E. Majorana, Palermo Anno
2023

Luogo di stampa

Palermo

Magazine Scolastico

